

IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO DA 33,91 MWp (30 MW in immissione) Comune di Castellaneta (TA)

PROPONENTE: KEA01 S.r.l.

Via Vittor Pisani n.28
20124, Milano
P.Iva: 12090160966
Pec: kea01@legalmail.it

GRUPPO DI LAVORO:

Coordinamento sviluppo: Kenergia S.r.l. - Ing. Giovanni Simoni

KENERGIA S.r.l.

Sede Legale: Via Eleonora Duse n.53, 00197, Roma
Sede Operativa: Via Settebagni n.390, 00139; Roma



Tel: 06 83764509
P.Iva: 09217271007

Progettazione tecnica: Full Service Company S.r.l.

Via del Commercio n.14/A
60021, Camerano (AN)
P.Iva: 02743840429
Pec: fullservicecompany@legalmail.it



Aspetti ambientali e paesaggistici:

Arch. Nicola F. Fuzio: coordinamento generale e paesaggistico
Dott. Biologo Michele Bux: aspetti naturalistici flora, fauna, habitat ed ecosistemi
Dott. Geologo Vito Pellegrini: geologia e geomorfologia
Dott. Geologo Francesco Pezzati: idrologia e compatibilità idraulica
Società CAST: archeologia
Dott. Agronomo Vito N. Mancino: aspetti agronomici

Rev.	Data	Descrizione	Dis.	Contr.	App.
0	15/12/21	Progetto definitivo	F.M.	R.M.	G.S.
Nome Progetto: Impianto Agro-Fotovoltaico Castellaneta			Codice Documento: VIA.ET.08		
Nome Documento: Valutazione di impatto archeologico					

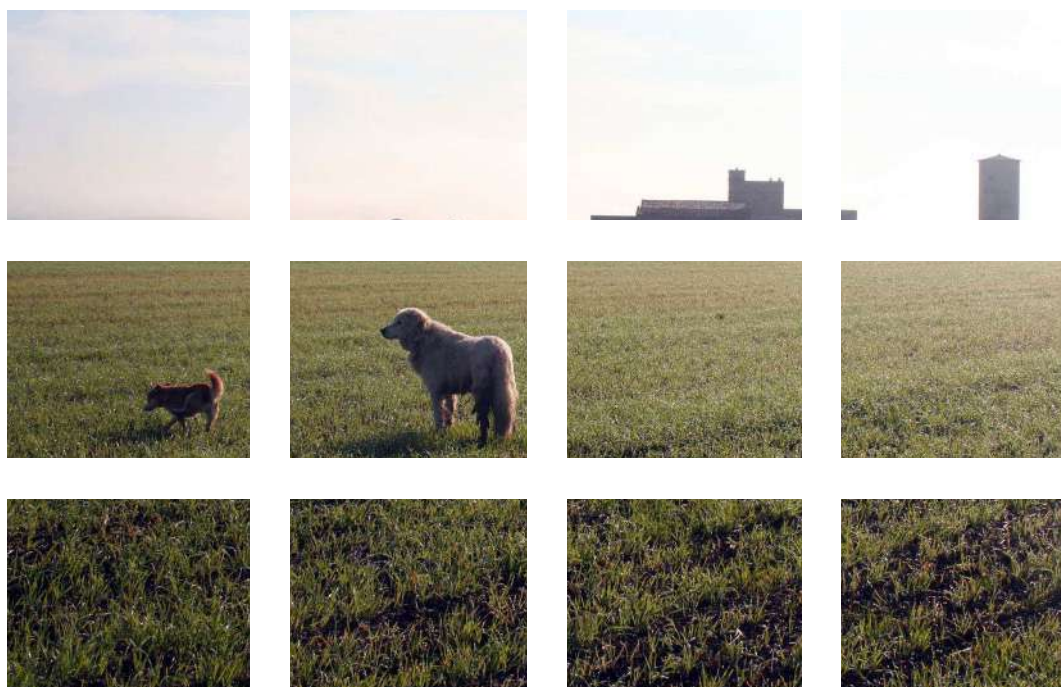


Cooperativa
Arte
Archeologia
Storia
del Territorio

RELAZIONE

Castellaneta (TA)

Località Masseria la Prechicca



Relazione impatto archeologico ET.08 - 33.91 MWp

Committente:
Kenergia SRL - ROMA

Carta del rischio archeologico:



Cast s.c.r.l.



Alta sorveglianza:

Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo,
con sede a Taranto

Sommario

<i>Premessa</i>	2
<i>Fonti dei dati</i>	4
<i>Geomorfologia, geologia e idrologia</i>	6
<i>Metodologia di ricognizione</i>	9
<i>Organizzazione della documentazione</i>	10
<i>Analisi storico-archeologica</i>	14
<i>L'area di progetto</i>	18
<i>Elenco schede bibliografiche</i>	19
<i>Bibliografia di consultazione</i>	30
<i>Vincoli e segnalazioni nell'area di interesse</i>	33
<i>Fotointerpretazione e fotorestituzione</i>	33
<i>La ricognizione sul terreno</i>	34
<i>Unità di ricognizione 1</i>	36
<i>Unità di ricognizione 2</i>	38
<i>Unità di ricognizione 3</i>	41
<i>Unità di ricognizione 4</i>	43
<i>Schede</i>	46
<i>Unità di ricognizione nn. 1-4</i>	46
<i>Analisi del rischio archeologico in relazione al progetto</i>	55
<i>Documentazione fotografica</i>	60

Premessa

Questa relazione ha l'obiettivo di effettuare la valutazione preventiva dell'impatto archeologico del comprensorio territoriale interessato dal progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare.

Il progetto interessa una località extraurbana del Comune di Castellaneta, posta nel quadrante settentrionale del territorio comunale, in una zona destinata ad uso agricolo.

La società proponente **Kenergia S.R.L.** con sede legale in Via Eleonora Duse 53, Roma e sede operativa in via di Settebagni, 390 Roma, ha affidato l'incarico di valutazione preventiva dell'impatto archeologico (VIArch) alla Cooperativa CAST s.c.r.l. di Bari.

Nel mese di novembre è stato effettuato dalla Cooperativa CAST s.c.r.l. di Bari il survey topografico nel territorio di Castellaneta, in località Mass.a la Prechicca, interessata dal progetto di realizzazione dell'impianto fotovoltaico denominato "ET.08 - 33,91 MWp " e nelle località Tafuri, Mass.a Crocifisso, Mass.a Curvatta, Pozzo della Noce, interessate dall'attraversamento del cavidotto di collegamento alla RTN.

Il progetto prevede l'installazione di file in struttura metallica tipo tracker monoassiali sulle quali sono montati i pannelli fotovoltaici.

Le opere di progetto previste per la realizzazione dell'impianto sono:

- sistema mobile composto da moduli installati su tracker monoassiali
- opere di recinzione dell'impianto;
- strade interne e perimetrali all'area d'intervento;
- cabine elettriche;
- cabina di raccolta MT e locali tecnici per servizi ausiliari
- elettrodotto interrato di collegamento con la stazione di trasformazione.

L'area oggetto della indagine è situata nella zona nord occidentale del territorio di Castellaneta e vi si accede attraverso la strada provinciale 22.



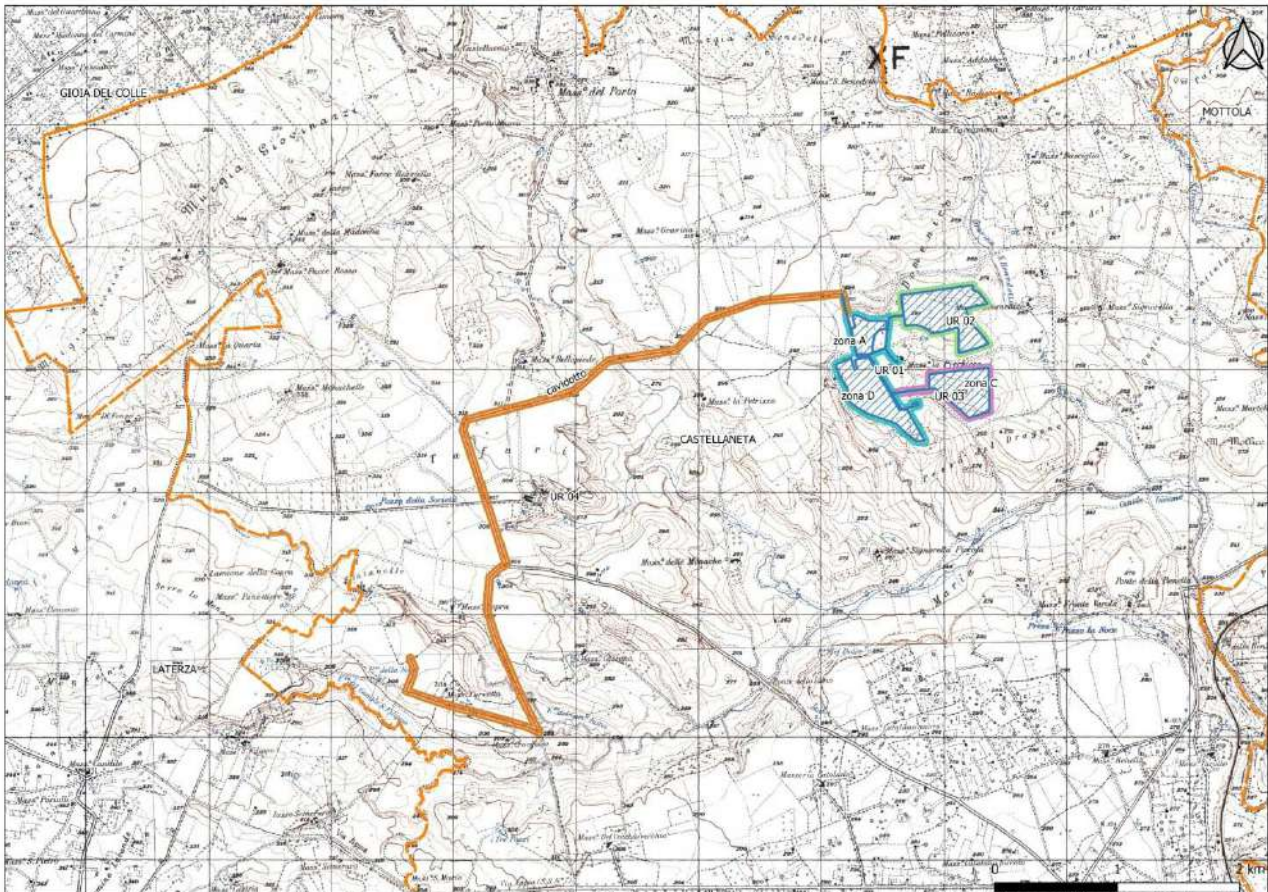


Fig. 1 L'area interessata dal progetto di parco fotovoltaico, posta a nordovest di Castellaneta con le indicazioni sul posizionamento dei campi



Fonti dei dati

Le basi cartografiche utilizzate sono:

- IGM 1:25.000 201 I NE “Castellaneta” serie 25/V 1949
- IGM 1:25.000 189 II SE “Masseria del Porto” serie 25/V 1949
- Carta Geologica d'Italia serie 1:100.000 Foglio 189 “Altamura”
- Carta Geologica d'Italia serie 1:100.000 Foglio 201 “Matera”
- Stralcio Fogli catastali nn. 18, 17, 11 del Comune di Castellaneta
- Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5000 fogli 473113, 473114, 473111

Le attività di raccolta dei dati necessari sono state svolte consultando gli archivi fisici e digitali degli Enti preposti alla tutela (Soprintendenze in primo luogo, ma sono stati consultati anche gli strumenti urbanistici della Regione Puglia e del Comune di Castellaneta).

Per la ricerca delle basi cartografiche e delle ortofoto sono stati consultati i portali:

www.pcn.minambiente.it,

<http://www.sit.puglia.it/portal>,

[Google Maps](#)

Per la ricerca dei vincoli e delle segnalazioni esistenti sui beni culturali del comprensorio indagato sono stati consultati i siti

www.sit.puglia.it > [portal](#) > [portale pianificazione regionale](#)

<http://www.cartapulia.it/>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

La ricerca bibliografica è stata svolta utilizzando le risorse disponibili on line relative al comprensorio di interesse (v. *Analisi storico archeologica*) e le risorse cartacee disponibili nelle seguenti biblioteche:

- Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Bari
- Biblioteca di Studi Classici Cristiani dell'Università degli Studi di Bari

La ricerca sulle fonti disponibili sul web si è avvalsa della consultazione dei siti:

• <http://www.fastionline.org/>

• <http://academia.edu>



- <http://appia.beniculturali.it/>
- <https://www.camminodellappia.it/>
- <http://www.cartapulia.it/>
- <https://va.minambiente.it>



CAST

Arte Archeologia Storia del Territorio

Geomorfologia, geologia e idrologia

L'area di progetto si colloca tra le due strutture geologiche quali l'Avampese Apulo e la Fossa Bradanica e si inserisce nel settore nord occidentale dell'Arco Ionico Tarantino che costituisce a sua volta il settore meridionale della Fossa Premurgiana.

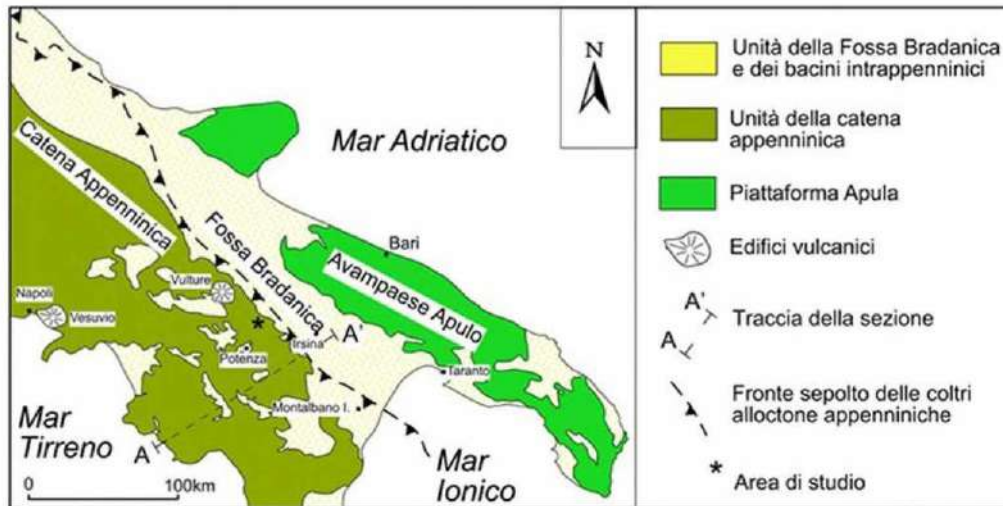


Fig. 2 La conformazione geologica del territorio pugliese, tra Avampese Apulo e Fossa Bradanica, secondo la classificazione delle subregioni pugliesi in A. Bissanti, Puglia, geografia attiva, Bari 1991

In generale la morfologia di questo settore del territorio è data dal modellamento operato dall'azione di ingressione e regressione marina a partire dal Pleistocene, unita all'attività degli altri agenti esogeni. Proprio in questa porzione di territorio occupata dalle ultime alture delle murge è più evidente il succedersi di superfici a morfologia subpianeggiante che degradano verso la costa raccordate da gradoni con dislivelli diversi ed andamento parallelo alla costa. Evidenti sono le varie incisioni del paesaggio, tali incisioni variano da semplici solchi erosivi a profonde gravine. Le variazioni di quota nell'abito dell'area interessata dal progetto sono modeste e variano tra i 285 m slm e i 305 m slm.

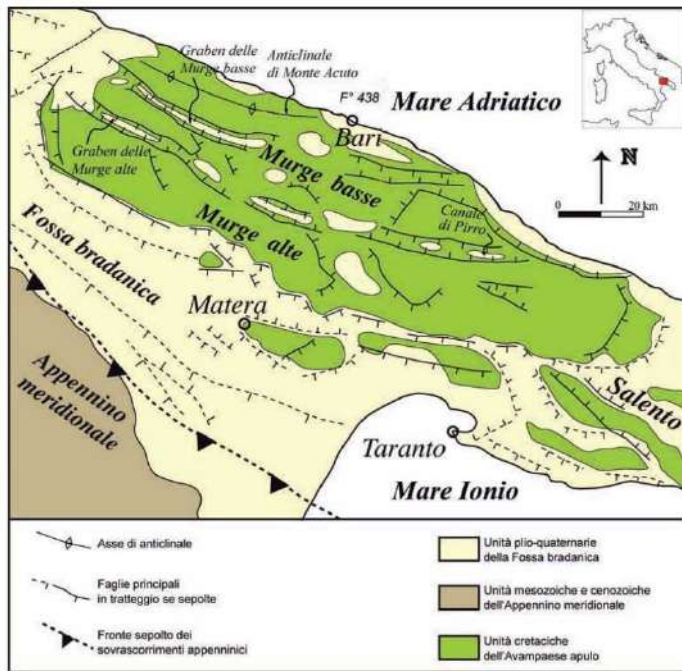


Fig. 3 Unità litologiche nella Puglia Centrale

Il substrato geolitologico dell'area di interesse è costituito dalle "Calcareniti di Monte Castiglione" (Q^C_{cs}), costituiti da detriti grossolani cementati da un cemento calcitico, con abbondante presenza di fossili, e da zone con presenza delle "Argille di Gravina" (Q^C_a), costituite da argille azzurre, con presenza di fossili marini.

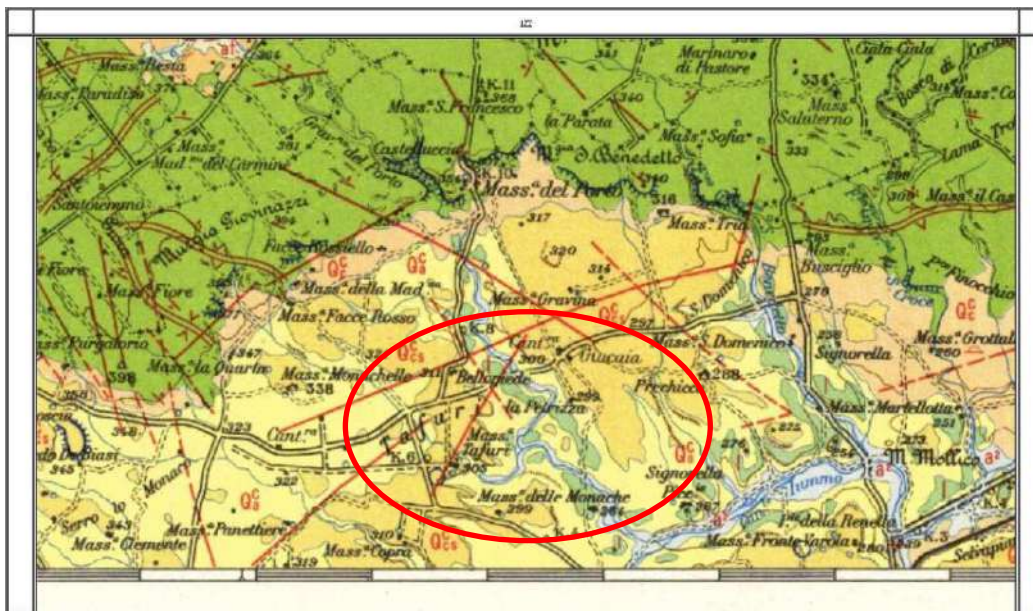


Fig. 4- Stralcio della Carta Geologica d'Italia serie 1:100.000 Foglio 189 "Altamura"



Fig. 5 Stralcio della Carta Geologica d'Italia serie 1:100.000 Foglio 201 "Matera"

Il reticolo idrografico superficiale di questa porzione dell'Avampaese Apulo è caratterizzato da uno scarso sviluppo per via del carsismo e della permeabilità dei terreni. La permeabilità per porosità o fessurazione è la caratteristica precipua delle rocce affioranti, nell'area in esame, solo a seguito di abbondanti e forti precipitazioni si hanno deflussi superficiali che convogliano nelle lame e gravine quando le rocce appunto non riescono ad assorbire la portata dell'acqua sopraggiunta improvvisamente.

La rete idrografica, nel settore di interesse, è costituita da reticoli disposti prevalentemente in direzione SO-NE. I corsi d'acqua presenti presentano le caratteristiche peculiari dei bacini idrografici del versante delle Murge Alte e che in questi tratti generano le gravine, incisioni profonde con andamento sinuoso e per brevi tratti rettilineo o fossi e canali, in cui si incanalano le acque, durante i periodi di pioggia intensa, perdurando per brevi periodi.



CAST

Metodologia di ricognizione

La realizzazione del documento di valutazione archeologica preventiva, comunemente denominato “carta del rischio archeologico”, richiede una serie di attività che possono essere riassunte in tre fasi distinte:

- Attività preparatorie
- Ricognizioni sul terreno
- Attività di documentazione

La squadra che ha operato nelle diverse fasi delle operazioni è costituita da archeologi specializzati iscritti alla fascia 1 della piattaforma “Professionisti dei beni culturali” ai sensi della legge 110/2014, in precedenza iscritti come archeologi senior all’elenco degli operatori per l’archeologia preventiva del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, coadiuvati da archeologi juniores.

Le attività preparatorie del punto 1 hanno avuto inizio con l’analisi della documentazione grafica ricevuta dal committente e con la sovrapposizione del layout di progetto su ortofoto e su basi cartografiche (CTR-IGM) per facilitare le operazioni di rilevamento sul terreno. In questa fase è stata svolta anche la ricerca bibliografica mirante ad individuare il “potenziale” archeologico noto dell’area indagata ed individuare le aree che sono maggiormente “a rischio”. Contestualmente sono state individuate le aree in cui sono presenti beni di natura archeologica ed architettonica soggetti a vincoli e segnalazioni posti in corrispondenza o in prossimità dell’area di progetto, consultando gli strumenti urbanistici disponibili e, in particolare, la cartografia del PUTT/P e del PPTR della Regione Puglia e la Carta dei Beni Culturali Pugliesi. I gradi di rischio archeologico sono stati valutati in base alla presenza di materiale per mq e resti di natura archeologica rilevati in superficie, alla vicinanza alle opere di progetto e alla vicinanza a siti archeologici noti.



Organizzazione della documentazione

Gli elaborati prodotti a conclusione delle attività sono articolati nel documento di valutazione archeologica secondo lo schema previsto dalla metodologia per la valutazione preventiva del rischio archeologico e in conformità con quanto prescrive il MiBACT attraverso la Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: *Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico:*

Relazione

La relazione tecnica sintetizza e descrive le attività svolte per la realizzazione del documento di valutazione archeologica preventiva e, in particolare, prevede:

- inquadramento geo-morfologico dell'area di interesse;
- fonti dei dati utilizzati per la documentazione;
- metodologia di ricognizione;
- schede di unità di ricognizione;
- schede di unità topografica di segnalazione (*solo nel caso in cui si ritrovino sul terreno tracce archeologiche*)
- risultati dell'analisi bibliografica (quadro storico-archeologico e schede bibliografiche) estesa alla fascia territoriale in cui si inserisce l'area di progetto, con particolare attenzione a quanto interferisce direttamente con gli impianti di progetto;
- schede bibliografiche;
- risultati della fotointerpretazione e fotorestituzione per individuare dalle fotografie aeree disponibili le tracce di preesistenze archeologiche (anomalie fotografiche riscontrabili nelle immagini);
- schede delle aree di rischio archeologico individuate in base ai rilevamenti



effettuati sul terreno, la fotointerpretazione e l'analisi dei dati bibliografici e di archivio esistenti;

- analisi del potenziale e del rischio archeologico dell'area indagata in relazione alle opere di progetto

Documentazione fotografica

La documentazione fotografica realizzata durante i sopralluoghi sul terreno è stata inserita in coda alla relazione, corredata di didascalie che illustrano i punti di ripresa delle immagini.

Elaborati grafici

- *Carta delle segnalazioni archeologiche da bibliografia* in cui la localizzazione dei siti illustrati nelle schede bibliografiche sono forniti con l'approssimazione consentita dai dati bibliografici che non sono sempre georeferenziati con esattezza nei testi; in mancanza di informazioni precise il sito viene posizionato in corrispondenza del toponimo IGM a cui la segnalazione si riferisce;
- *Carta dei vincoli e delle segnalazioni da strumenti urbanistici*, in questa tavola si riproducono i vincoli apposti dal Ministero della Cultura su beni archeologici e monumentali e le segnalazioni presenti sugli strumenti urbanistici disponibili;
- *Carta della visibilità di superficie*, in questa tavola si forniscono i dati della visibilità del suolo nell'area di progetto. Il dato, richiesto dalle linee guida dell'archeologia preventiva, serve a chiarire che in caso di urbanizzazione o di vegetazione alta e folta che esclude la visione del suolo (ad esempio nelle aree coltivate a seminativo da marzo a giugno) la visibilità nulla o bassa non permette l'analisi del suolo e quindi non consente l'individuazione delle preesistenze archeologiche;
- *Carta del rischio archeologico*, in questa tavola sono localizzate le aree di rischio archeologico (indicate in relazione e in cartografia come **AR** con numerazione progressiva da 1 in poi) classificate in base al grado di rischio possibile facendo riferimento ai seguenti livelli di rischio: *nessun rischio, rischio inconsistente, rischio molto basso, rischio basso, rischio medio, rischio medio-alto, rischio alto, rischio esplicito*.
- *Carta del potenziale archeologico*, in questa tavola si riporta in forma grafica la potenzialità archeologica delle aree interessate dalle opere di progetto, con la



seguinte gradazione di livelli: *nullo, improbabile, molto basso, basso, controverso, indiziato, plurindiziato, certo.*

- *Layout di progetto su stralcio catastale*, secondo le indicazioni della Regione Puglia di fornire il layout su base catastale.

I parametri utilizzati per l'individuazione del rischio e del potenziale archeologico delle aree interessate dagli interventi sono illustrati nella tabella della pagina successiva. Lo schema proposto mette in relazione il grado di potenziale archeologico del sito con il grado di rischio per il progetto, in modo da rendere possibile una valutazione di possibile impatto dei lavori previsti per la realizzazione del progetto sul contesto storico-archeologico in cui questo si inserisce.

La documentazione prodotta è quindi finalizzata alla valutazione dell'impatto delle opere di progetto e della potenzialità archeologica dei siti interessati, per cui deve fornire gli elementi utili per il parere e le prescrizioni operative della Soprintendenza territorialmente competente.



TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ⁸														
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10			
Scala cromatica														
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>sailmark</i> , <i>cropmark</i> , <i>micromorfologia</i> , tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di <i>remote sensing</i> .	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di <i>remote sensing</i> .			
Grado di rischio per il progetto⁹	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio		Rischio medio-alto		Rischio alto	Rischio esplicito				
Impatto accertabile	<p>Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.</p>			<p>Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.</p>	<p>Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.</p>		<p>Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).</p>			<p>Difficilmente compatibile:</p> <p>il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo.</p> <p>il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe.</p>				
Esito valutazione	NEGATIVO			POSITIVO										
	<p>La documentazione prodotta è sufficiente per accertare l'insussistenza dell'interesse archeologico: si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salve le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto. Con potenziale archeologico "basso" la Soprintendenza detta inoltre prescrizioni per la tutela, indicando fra l'altro il valore della distanza minima dai contesti archeologici riconosciuti nelle aree limitrofe.</p>			<p>La documentazione prodotta non è sufficiente per valutare correttamente la potenzialità archeologica dei siti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). È auspicabile (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli) l'esecuzione di indagini geofisiche, propedeutiche alla progettazione di carotaggi e saggi.</p>				<p>La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica dei siti, ma non la precisa localizzazione e consistenza dei contesti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). Le indagini dirette devono essere oggetto di accurata progettazione eseguita, auspicabilmente (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli), sulla base dei risultati di indagini geofisiche.</p>			<p>La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica dei siti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). Le indagini dirette devono essere oggetto di accurata progettazione eseguita, auspicabilmente (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli), sulla base dei risultati di indagini geofisiche.</p>		<p>La documentazione prodotta rende certa l'alta potenzialità archeologica dei siti: la procedura di cui all'articolo 96, comma 1, non viene attivata. Sono possibili tre fattispecie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiesta di varianti sostanziali con valorizzazione <i>in situ</i> a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - richiesta di varianti sostanziali con delocalizzazione totale o parziale dei resti a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - parere negativo. 	



Analisi storico-archeologica

L'area di interesse è situata nel quadrante nord-occidentale del territorio comunale di Castellaneta, in un contesto ambientale caratterizzato da un paesaggio carsico murgiano in cui si alternano pianori e alture.

La leggenda vuole che Castellaneta sia una delle città apule che ha come fondatore l'eroe omerico Diomede, di ritorno dalla guerra di Troia. L'abitato odierno risale all'epoca medievale ma nell'area urbana non mancano tracce di frequentazione più antica, come quella documentata su Colle Archinto o come la necropoli arcaica di Parco Valentino.

Il territorio che costituisce oggi l'agro di Castellaneta si estende longitudinalmente tra il litorale ionico e le alture murgiane (Murgia Giovinazzi, Murgia S. Francesco, Murgia S. Benedetto) e, per la sua conformazione geologica, si inserisce a pieno titolo nel "Parco naturale regionale terra delle Gravine" e conserva numerose tracce della civiltà rupestre, cultura insediativa e costruttiva che fin dalle epoche preistoriche sfruttò, a scopi abitativi e cultuali, le cavità naturali della roccia tufacea, formatesi soprattutto lungo i margini di lame e gravine murgiane.

La ricerca archeologica, su un comprensorio così vasto, è ancora molto lacunosa. Al momento i siti maggiormente noti risultano essere quelli di Mass.a Del Porto¹ (v. *schede bibliografiche nn. 6-7*) nella fascia settentrionale, a confine con l'agro di Gioia del Colle, insieme a quello di Mass.a Minerva², collocato nella parte sud-orientale su un'altura che controlla la valle del fiume Lato, a confine con il territorio di Palagianello. Entrambi gli insediamenti citati mostrano tracce di una lunga frequentazione che ha le sue origini nella preistoria.

Al Neolitico risalgono alcuni ritrovamenti di materiale litico documentati sia nella fascia murgiana in cui si inserisce Mass. Del Porto che nei pressi di Mass. Minerva³.

Per l'Eneolitico, di cui è testimonianza fondamentale il sito di Mass. Candile⁴ (v. *scheda bibliografica n. 3*) nel confinante territorio di Laterza, le attestazioni note sono i ritrovamenti di strumenti litici nei pressi di Mass. Gigante, a Montecamplo e a Murgia S. Benedetto⁵.

¹ SCHOJER 1990, pp. 367-369.

² Il sito in realtà è più volte citato nella letteratura archeologica ma non risulta ancora indagato sistematicamente sul terreno.

³ MASTROBUONO 1985, pp. 18-19.

⁴ BIANCOFIORE 1979, pp. 128-130.

⁵ BIANCOFIORE cit. pp. 21-22.



Meglio conosciuta è senza dubbio l'età del Bronzo, grazie soprattutto all'indagine archeologica svolta sui sepolcri dolmenici di Murgia Giovinazzi, Murgia S. Francesco, Murgia S. Benedetto e la Castelluccia⁶ (v. *schede bibliografiche nn. 4-8*).

Anche a Mass. Minerva il rinvenimento di materiali dell'età dei Metalli, pertinenti evidentemente a comunità di cultura appenninica, potrebbe essere riferito ad un villaggio protostorico che non sembra aver utilizzato la stessa zona in cui è localizzato l'insediamento fortificato indigeno di età storica che, secondo le ipotesi più accreditate, dovrebbe essere uno degli esempi di centri peuceti posti a confine con la *chora* tarantina dopo la deduzione della colonia spartana di Taranto. Allo stato attuale delle conoscenze risultano ancora lacunosi i dati archeologici relativi al territorio dell'arco ionico al momento della deduzione della colonia laconica.

Il paesaggio rurale dell'area compresa tra la costa ionica e le alture murgiane era organizzato intorno agli insediamenti indigeni in un quadro in cui non si può ancora affermare con certezza che le comunità fossero organizzate in veri e propri abitati, anche se appare probabile. Non è possibile determinare con chiarezza i confini della *chora* tarantina in questa prima fase di vita della colonia e il limite con i centri di cultura peucezia e messapica, oltre che ad oriente con l'area indigena prima della fondazione della colonia di Metaponto nella seconda metà del VII sec. a.C.

Il popolamento del sito di Mass. Minerva risulta più che millenario. L'insediamento peuceta sembra sorgere nel V sec. a.C. per svilupparsi poi nei secoli successivi, quando viene edificata una cinta fortificata di protezione. Le mura, costituite da grandi blocchi squadri di tufo disposti su due o tre filari, si estendevano per oltre km 2 lungo uno sperone roccioso delimitato dalle gravine di Castellaneta e di S. Stefano. In particolare, lungo la gravina di S. Stefano Mastrobuono segnala grossi blocchi di pietra sui quali erano incise alcune lettere. All'interno della masseria sono conservati inoltre alcuni elementi architettonici in stile dorico che fanno ipotizzare la presenza di un tempio o di un santuario nella zona circostante. In età romana sul sito si sovrappone probabilmente una *mansio* della via Appia che attraversava il territorio a breve distanza, luogo di sosta e alloggio per i viaggiatori. Nel 1997 una campagna di scavo ha messo in evidenza un settore di abitato databile al III secolo a.C. in località La Specchia, non lontano da Mass. Minerva⁷.

⁶ BIANCOFIORE cit. pp. 28-35; STRICCOLI 1984; *ID.* 1986; *ID.* 1988.

⁷ SCHOJER 1998, pp. 81-82.



Sicuramente di cultura peucezia sono anche gli insediamenti indigeni individuati a Monte S. Trinità, a Montecamplo e in località la Castelluccia.

Quest'ultimo è un sito pluristratificato (v. *scheda bibliografica n. 6*) che sorge su un pianoro in cima ad un'altura, non lontano da Masseria del Porto e dalla Gravina del Porto. Nell'area sono visibili resti di strutture, tra cui una cinta muraria di cui si ignora la datazione, insieme a materiale ceramico di diverse epoche (arcaica, classica ed ellenistica). Nel 1981 è stato condotto uno scavo sul lato nord-est che ha permesso di mettere in luce tracce di frequentazione occasionale dell'area nella prima età del Ferro. Un insediamento stabile sembra occupare l'area a partire dalla fine del VII secolo, a cui segue una fase di abbandono tra il V secolo e la prima metà del IV sec. a.C. L'insediamento viene utilizzato di nuovo dalla seconda metà del IV sec. a.C.

Il sito di Monte S. Trinità sembra essere stato utilizzato invece tra il V ed il III sec. a.C.

All'età ellenistica risale la necropoli individuata presso Masseria Le Monache⁸, presumibilmente annessa ad un piccolo insediamento rurale di cui è testimonianza superstite una dispersione di materiale edilizio e ceramico visibile sul terreno non lontano dalle tombe.

A partire dal III sec. a.C. la romanizzazione del territorio apulo, oltre alle note vicende legate alla venuta di Pirro in Italia, al fermento delle popolazioni messapiche determinano un clima di instabilità sia nel territorio della colonia tarantina che in quella indigena, con la scomparsa di gran parte degli insediamenti.

Un ruolo fondamentale per il popolamento del comprensorio nord-occidentale dell'arco jonico è svolto dalle rete viaria di comunicazione, a partire già dall'età arcaica. Le conoscenze, sia pure parziali, acquisite negli ultimi decenni, documentano l'importanza delle strade che collegavano la *polis* e gli insediamenti rurali, dislocati prevalentemente in corrispondenza degli assi viari. Le vie di collegamento erano costituite sia dai tratturi per il transito delle greggi, già in uso in età protostorica, che dalle vie di comunicazione tra la fascia interna dei rilievi murgiani al litorale. I dati archeologici noti sono relativi soprattutto ai villaggi e alle necropoli ubicate lungo un antico asse stradale, il cosiddetto *Tratturo Tarantino*, a cui si sovrapporrà nei secoli successivi la via Appia.

Dirompende fu l'effetto del saccheggio di Taranto da parte dei Romani in funzione punitiva per l'alleanza con Annibale. Dalla caduta di Taranto il territorio ionico subisce una

⁸ SCHOJER 1999, pp. 92-93.



forte flessione a livello di abitati e strutture produttive, che spiega la scarsità di notizie e di evidenze archeologiche per l'intera età romana. La romanizzazione determinò nell'entroterra tarantino come in altre parti del territorio apulo, la contrazione e la progressiva scomparsa di buona parte degli abitati e degli insediamenti minori, e la costruzione di un nuovo assetto rurale basato sulla presenza di complessi produttivi di grandi dimensioni (*villae*) che gestivano le grandi proprietà terriere che saranno l'asse portante dell'economia nel periodo imperiale.

In età tardoantica l'insediamento in villa continua ad essere documentato e comincia ad essere affiancato da piccoli nuclei rurali (*vici*) e dalla nascita di nuove forme insediative che in età altomedievale daranno origine ai casali fortificati, posti nei pressi degli assi viari principali, luoghi di aggregazione della popolazione che vi trova rifugio nei tempi incerti che seguono la guerra greco-gotica. La conquista longobarda di Taranto e del suo territorio e la costituzione del Gastaldato di Taranto determinò una forte recessione dell'agricoltura, con l'abbandono dei campi coltivati e la dispersione della popolazione tra *vici* e casali. Bisognerà aspettare l'età bizantina per vedere la nascita di nuovi centri urbani (*kastra*) mentre gli insediamenti rurali venivano fortificati per adempiere a funzioni difensive per la popolazione rurale. In questo periodo il popolamento in Puglia riguarda anche l'*habitat* rupestre, con l'insediamento in grotta di piccole comunità religiose intorno a cui si costituiranno dei veri e propri villaggi rupestri definiti da forme urbanistiche e insediative assai complesse, come nel caso delle gravine dell'arco ionico. I fianchi di lame e gravine ospitarono anche, interposte alle strutture abitative vere e proprie, sistemi di regimentazione delle acque fluenti, strutture pubbliche di stoccaggio di derrate alimentari e di acqua, orti, giardini, strade, viottoli, terrazzamenti, colture varie: veniva in questo modo operata una radicale antropizzazione del paesaggio carsico della Murgia tarantina, che raggiunge il culmine tra il X e l'XI secolo.

Le trasformazioni dei secoli successivi portarono in ambito rurale alla progressiva scomparsa dei casali, sostituiti da edifici rurali molto semplici che spesso riutilizzavano le strutture preesistenti per lo sfruttamento agricolo dei campi e per la pastorizia; da queste realtà prendono origine poi le masserie di età moderna, di cui si conservano alcuni pregevoli esempi nel territorio, ultimi testimoni della cultura rurale del passato.



L'area di progetto

L'area interessata dal progetto di realizzazione dell'impianto fotovoltaico si inserisce in un'area a nord di Castellaneta, in una zona collinare interposta tra la fascia murgiana settentrionale del territorio di comunale (Murgia Giovinazzi, Murgia S. Francesco, Murgia S. Benedetto) e la zona da cui prende origine la Gravina Grande di Castellaneta.

L'area, allo stato attuale delle conoscenze, risulta priva di emergenze archeologiche note.

I siti murgiani di Mass. Del Porto, la Castelluccia e Murgia S. Benedetto distano un paio di chilometri e le altre attestazioni archeologiche si concentrano soprattutto nella parte meridionale del territorio di Castellaneta.

Prossima all'area di progetto è presente una segnalazione architettonica relativa a Mass. la Prechicca che non interferisce direttamente con le opere da realizzarsi (v. *tav. 2*).



Elenco schede bibliografiche

Tav. 1

1. Mass.a Greco
2. Mass.a Greco II
3. Mass.a Candile
4. Murgia Giovinazzi – Mass. Del Porto
5. Mass.a Della Madonna
6. Castelluccia - Mass.a Del Porto
7. Mass.a Del Porto
8. Murgia S. Benedetto
9. Mass.a Tria



1)
REGIONE: Puglia
PROVINCIA: TA
COMUNE: Castellaneta
LOCALITÀ: Mass. Greco (Mass. Tarallo)
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:
MASTROBUONO 1985, p. 18, 82-84 n. 1 Carta dei Beni Culturali Pugliesi, TABIS001560
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:
Definizione: insediamento
Tipo: non precisabile
CRONOLOGIA:
Periodo: età peuceta/ età romana
Datazione: dal V sec. a.C. al II d.C.
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:
IGM 1:25.000 201 I NE "Castellaneta"
CTR Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5000 foglio 473123
DESCRIZIONE:
Area di frammenti fittili individuata dal gruppo S.A.A.S. di Castellaneta nei pressi di Masseria Greco (in IGM Mass. Tarallo). Il materiale ceramico è databile tra il V e il III secolo a.C. Dalla località provengono anche una selce, un <i>oscillum</i> , frammenti di <i>pithoi</i> , ceramica a vernice nera e di altre tipologie databili dal III secolo a.C. al II secolo d.C. Il Mastrobuono segnala anche per il sito alcuni recuperi fortuiti tra cui un cinturone in bronzo e due oinochoai a bocca tribolata a vernice nera
AUTORE DELLA SCHEDA: Ceci, Lucia



2)
REGIONE: Puglia
PROVINCIA: TA
COMUNE: Mottola
LOCALITÀ: Mass. Greco II; Selvapiana
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:
LUPO 1908; MASTROBUONO 1985, pp. 37-38; LENTINI 1998, p. 49; CARAMIA 2011; Carta dei Beni Culturali Pugliesi, TABIS001561, TABIS000147, TABIS000145
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:
Definizione: insediamento
Tipo: villaggio
Definizione: insediamento
Tipo: rurale
Definizione: area ad uso sepolcrale
Tipo: necropoli
IGM 1:25.000 201 I NE "Castellaneta"
CTR Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5000 foglio 473123
DESCRIZIONE:
Area di frammenti fittili individuata nei pressi della gravina di Castellaneta, dal gruppo S.A.A.S., e riferibile ad un probabile villaggio di età protostorica. Si rinvennero alcuni fr. di ceramica ad impasto poco depurato e non tornito dell'età del Bronzo; un fr. di ansa ad ascia lucidato a stecca e un fr. di parete con cordone applicato decorato a tacche; un fr. di ceramica con cordoncino a rilievo e tacche trasversali, inquadrabile cronologicamente agli inizi dell'età del Ferro. Nei pressi, in località Selvapiana, rinvenimenti sparsi di strutture murarie, blocchi, colonne, resti di pavimentazione che farebbero pensare alla presenza di un insediamento rurale con annessa necropoli. Individuato anche un villaggio capannicolo di notevole estensione dedito prevalentemente all'agricoltura e all'allevamento.
AUTORE DELLA SCHEDA: Ceci, Lucia



3)
REGIONE: Puglia
PROVINCIA: TA
COMUNE: Laterza
LOCALITÀ: Candile
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:
BIANCOFIORE 1979, pp. 128-130; Carta dei Beni Culturali Pugliesi, TABIU000243, TABIS000044
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:
Definizione: area ad uso sepolcrale
Tipo: necropoli
CRONOLOGIA:
Periodo: età eneolitica
Datazione: fra 2.300 -2200 ca. a 1.750 ca. a.C.
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:
IGM 1:25.000 201 I NO "Laterza"
CTR Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5000 foglio 473102
DESCRIZIONE:
Nel 1965 fu scoperta la necropoli più ricca in località "Valle delle Rose", contrada Candile, presso il torrente Lato, un tempo ricco di acque, con ipogei funerari singoli o di gruppo. Le nove tombe, sette a grotticella, una a fossa e una già spogliata, scoperte dal Biancofiore in quella località, formano la "necropoli eneolitica". Le tombe di questa necropoli hanno restituito una documentazione così ricca da poter parlare di "Civiltà di Laterza". Il tipo di sepoltura usato prevalentemente è quella collettiva, ed è espressione del sentimento di gruppo fortemente radicato e sentito che doveva unire in vita i suoi componenti. La suppellettile degli ipogei della "Civiltà di Laterza" consiste in un ricco vasellame, in oggetti di ornamento personale e strumenti in selce ed in osso di uso quotidiano.
AUTORE DELLA SCHEDA: Ceci, Lucia



4)
REGIONE: Puglia
PROVINCIA: TA
COMUNE: Castellaneta
LOCALITÀ: Murgia Giovinazzi; Masseria del Porto
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:
STRICCOLI 1984; Carta dei Beni Culturali Pugliesi, TABIS001740, TABIU000891
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:
Definizione: area ad uso sepolcrale
Tipo: necropoli
CRONOLOGIA:
Periodo: età del Bronzo
Datazione: non precisabile
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:
IGM 1:25.000 189 II SE "Masseria del Porto"
CTR Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5000 foglio 473073
DESCRIZIONE:
Necropoli costituita da otto sepolcri a tumulo di tipo dolmenico, riferibili alle tre tipologie di sepolcri a tumulo conosciuti in Puglia.
AUTORE DELLA SCHEDA: Ceci, Lucia

5)
REGIONE: Puglia
PROVINCIA: TA
COMUNE: Castellaneta
LOCALITÀ: Masseria della Madonna
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:
STRICCOLI 1988; Carta dei Beni Culturali Pugliesi, TABIU000890, TABIS001739
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:
Definizione: area ad uso sepolcrale
Tipo: necropoli
CRONOLOGIA:
Periodo: età del Bronzo/ età arcaico-classica
Datazione: XIII-XI sec. a.C./ VI-IV a.C.
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:
IGM 1:25.000 189 II SE "Masseria del Porto"
CTR Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5000 foglio 473073
DESCRIZIONE:
Necropoli dolmenica di cui sono state individuate 5 tombe a tumulo circolare, che conservano all'interno una cista a pianta rettangolare, ognuna delle quali accoglieva una singola deposizione. I materiali rinvenuti a corredo delle sepolture erano costituiti da materiali ceramici d'impasto buccheroide e da strumenti litici. Le strutture, databili fra il XIII e l'XI sec. a.C., sarebbero state riutilizzate fra il VI e il IV sec. a.C., sebbene non sia chiara la loro destinazione, forse non esclusivamente sepolcrale, ma anche cultuale o domestica, come dimostrerebbe il rinvenimento cospicuo di resti di fauna domestica.
AUTORE DELLA SCHEDA: Ceci, Lucia



6)
REGIONE: Puglia
PROVINCIA: TA
COMUNE: Castellaneta
LOCALITÀ: la Castelluccia; Masseria del Porto
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:
MASTROBUONO 1985, pp. 29-35, n. 1; http://gis.lia.unile.it ; voce: Masseria del Porto, id: 97; Carta dei Beni Culturali Pugliesi, TABIU000932, TABIS001744, TABIS000540
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:
Definizione: insediamento
Tipo: abitato
CRONOLOGIA:
Periodo: tarda età del Bronzo/ età del Ferro/ arcaica/ età ellenistica
Datazione: X-VIII sec. a.C./ VII-VI/ seconda metà IV a.C.
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:
IGM 1:25.000 189 II SE "Masseria del Porto"
CTR Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5000 foglio 473073
DESCRIZIONE: Insediamento peuceta, ubicato sulla sommità del pianoro in cima alla collina della Castelluccia. Nell'area sono state documentate strutture diverse per cronologia e tecnica esecutiva. Raccolte di superficie hanno permesso di recuperare frammenti di ceramica arcaica, classica ed ellenistica. Nel 1981 è stato condotto un saggio stratigrafico sul lato nord-est del pianoro. Durante lo scavo sono state trovate tracce di frequentazione occasionale dell'area ascrivibili ad un periodo di tempo compreso tra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro (X-VIII sec. a.C.). A partire dalla fine del VII, e almeno per tutto il VI sec. a.C., la collina è abitata stabilmente. Dopo una probabile fase di abbandono, da porre tra V sec. e prima metà del IV sec. a.C., la ripresa dell'occupazione della collina sembra accertata dalla seconda metà del IV sec. a.C. Non è stata mai indagata archeologicamente la cinta muraria, la cui datazione rimane pertanto ignota.
AUTORE DELLA SCHEDA: Ceci, Lucia



7)
REGIONE: Puglia
PROVINCIA: TA
COMUNE: Castellaneta
LOCALITÀ: Masseria del Porto
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:
MASTROBUONO 1985, pp. 29-35, n. 1; SCHOJER 1990, pp. 367-369; http://gis.lia.unile.it ; voce: Masseria del Porto, id: 97; Carta dei Beni Culturali Pugliesi, TABIS000546, TABIS000543
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:
Definizione: area ad uso sepolcrale
Tipo: necropoli
CRONOLOGIA:
Periodo età peuceta/ età medievale
Datazione: VI-IV sec. a.C./ non precisabile
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:
IGM 1:25.000 189 II SE "Masseria del Porto"
CTR Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5000 foglio 473073
DESCRIZIONE: la necropoli è stata localizzata in una vasta area ad est dell'insediamento della collina de la Castelluccia, in località Masseria del Porto. Risulta utilizzata dal VI fino al IV secolo a.C.; è stato indagato un settore di piccola estensione che ha permesso di riconoscere la presenza di sepolture scavate nel banco roccioso, di forma rettangolare, caratterizzate da un lastrone di copertura in carparo e orientate prevalentemente in senso est-ovest. Le dimensioni ridotte delle fosse fanno supporre una pratica di deposizione che prevedeva l'inumazione rannicchiata. Le tombe indagate erano state già violate da scavi clandestini ed è stato possibile datarne solo alcune grazie al ritrovamento di pochi oggetti di corredo, rimasti concrezionati in uno strato durissimo di tufina depositatosi sul fondo. Da una delle sepolture (denominata tomba 3) provengono una terracotta figurata, si tratta probabilmente di una testa femminile, e una punta di lancia in ferro. L'unica sepoltura non violata dai clandestini appartiene al tipo ad <i>enchytrismòs</i> , costituito da un dolio ad impasto, contenente pochi resti ossei di un infante e gli oggetti del corredo, costituito da una coppa di tipo ionico B1, da un'olletta di produzione peuceta e da due frammenti di vaso che hanno permesso di ascrivere la sepoltura all'età arcaica. Dalla tomba 4 proviene



invece una piccola oinochoe trilobata apula a figure rosse, che consente di datare la sepoltura al IV secolo a.C. La necropoli è stata messa in relazione al vicino insediamento peuceta individuato sulla collina della Castelluccia, ma mostra anche tracce riferibili ad un utilizzo successivo di età medievale.

AUTORE DELLA SCHEDA: Ceci, Lucia



8)
REGIONE: Puglia
PROVINCIA: TA
COMUNE: Castellaneta
LOCALITÀ: Murgia S. Benedetto
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:
MASTROBUONO 1985, p. 9, n. 1; STRICCOLI 1984; STRICCOLI 1986; Carta dei Beni Culturali Pugliesi, TABIS000546, TABIS001755
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:
Definizione: area ad uso sepolcrale
Tipo: necropoli
Definizione: insediamento
Tipo: rurale
Periodo età del Bronzo finale/ età repubblicana
Datazione: XI-VI sec. a.C./ IV-I sec. a.C.
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:
IGM 1:25.000 189 II SE "Masseria del Porto"
CTR Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5000 foglio 473072
DESCRIZIONE: Insediamento, del quale sono visibili resti di strutture murarie, in corrispondenza delle quali è stato aperto un saggio di scavo delle dimensioni di 3x3 m, che ha evidenziato una frequentazione dell'area ascrivibile ad un arco cronologico compreso tra IV e I sec. a.C., probabilmente legata allo stallaggio di bestiame. Nell'area è attestata inoltre una necropoli datata a partire dall'età del Bronzo recente, frequentata sino al VI sec. a.C.
AUTORE DELLA SCHEDA: Ceci, Lucia



9)
REGIONE: Puglia
PROVINCIA: TA
COMUNE: Castellaneta
LOCALITÀ: Mass. Tria
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:
MASTROBUONO 1985, p. 14
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:
Definizione: ritrovamento
Tipo: isolato
Periodo: età preistorica
Datazione: ..non precisabile
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:
IGM 1:25.000 189 II SE "Masseria del Porto"
CTR Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5000 foglio 473072
DESCRIZIONE: Mastrobuono riferisce che nei pressi di Mass. Tria sarebbe stato ritrovato uno strumento litico
AUTORE DELLA SCHEDA: Ceci, Lucia



Bibliografia di consultazione

Riferimento bibliografico	Osservazioni	Sito/i	Rif. tav.
BIANCOFIORE F. 1979, <i>La civiltà eneolitica di Laterza</i> , in <i>La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano</i> , Milano, pp. 128-149		3	1
CARAMIA S. 2011, <i>Contributo per la carta archeologica del territorio a nord-ovest di Mottola</i> , Bari		2	1
CERAUDO G. 2015, <i>La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale</i> , in <i>Atti Taranto 2012</i> , Taranto, pp. 213-245.	Utile all'esame dei dati		
CIANCIO A., GALEANDRO F. 2017, <i>Insedimenti della Puglia centrale nella prima età del Ferro tra continuità e innovazione</i> , in F. Radina (a cura di), <i>Preistoria e protostoria della Puglia</i> , Firenze, pp. 589-605.	Di interesse generale		
CIPPONE N. 1993, <i>La via Appia e la terra jonica</i> , Taranto	Di interesse generale		
COPPOLA D., MUNTONI I.M., MANFREDINI A., RADINA F. 2017, <i>Il Neolitico della Puglia</i> , in F. Radina (a cura di), <i>Preistoria e protostoria della Puglia</i> , Firenze, pp. 193-212	Di interesse generale		
DE VITIS S. 2003, <i>Insedimenti e problematiche dell'archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto (sec. IV-XV)</i> , Taranto.	Di interesse generale		
FINOCCHIETTI L. 2009, <i>Il distretto tarantino in età greca</i> , in <i>Workshop di archeologia classica: paesaggi, costruzioni, reperti</i> , 6, 2009, pp. 63-112	Utile all'esame dei dati		
FONSECA C.D. 1970, <i>Civiltà rupestre in Terra Jonica</i>	Di interesse generale		
GHINATTI F. 1975, <i>Economia agraria della chora di Taranto</i> , in <i>Quaderni di Storia</i> , I, pp. 83-126	Di interesse generale		

LENTINI P. 1998, <i>Lungo i sentieri rupestri di Mottola</i> , Mottola	Utile all'esame dei dati	2	1
LO PORTO F.G. 1990, <i>Testimonianze archeologiche dell'espansione tarantina in età arcaica</i> , 87-88, tav. LI, 3-5	Utile all'esame dei dati		
LUGLI G. 1955, <i>La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade "orientate"</i> , in ArchStorPugl 8, pp. 12-16	Di interesse generale		
LUGLI G. 1963, <i>Il sistema stradale della Magna Grecia</i> , in AttiTaranto 1962, Napoli, pp. 23-37	Utile all'esame dei dati		
LUPO M.F.A., 1908, <i>Mottola scoperte archeologiche</i>	Utile all'esame dei dati	2	1
MASTROBUONO E. 1985, <i>Castellaneta. Dal Paleolitico al Tardo Romano</i> , Fasano	Utile all'esame dei dati	1, 2, 6, 7, 8, 9	1
PIEPOLI L. 2017, <i>L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza</i> , Thiasos 6, pp. 103-119	Utile all'esame dei dati		
PIEPOLI L. 2020, <i>Paesaggi dipinti. Territorio, viabilità e insediamenti dell'Apulia et Calabria nella Tabula Peutingeriana</i> , Eikón Imago 15 (2020), pp. 499-526	Di interesse generale		
RADINA F. (a cura di) 2017, <i>Preistoria e protostoria della Puglia</i> , Firenze	Di interesse generale		
RUTA R. 1988, <i>La Puglia nel segmento V della Tabula Peutingeriana: contributo ad una ricostruzione della rete viaria in età romana</i> , Studi Storici meridionali 8, no. 3, pp. 331-345	Utile all'esame dei dati		
SCHOJER T. 1990, <i>Castellaneta (Taranto), Masseria del Porto</i> - pp. 367-369	Utile all'esame dei dati	6, 7	1

SCHOJER T. 1998, <i>Castellaneta (Taranto), Specchia</i> , in "Taras – Rivista di Archeologia", Taranto 1998, XVIII, 1, pp. 81-82	Utile all'esame dei dati		
SCHOJER T. 1998, <i>Castellaneta (Taranto), Le Monache</i> , in "Taras – Rivista di Archeologia", XIX, 1, Taranto 1999, p. 92-93	Utile all'esame dei dati		
SCHOJER T. 2002, <i>Il N.W tarantino</i> , in Atti Taranto 2002, Taranto, pp. 65-86	Utile all'esame dei dati		
STRICCOLI R. 1984, <i>Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980)</i> , in Atti del 3° convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 149-229	Utile all'esame dei dati	4	1
STRICCOLI R. 1986, <i>Masseria del Porto. Scavi nel sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia San Benedetto (1983)</i> , Fasano, pp. 9-106	Utile all'esame dei dati	8	1
STRICCOLI R. 1988, <i>Dolmen a galleria e sepolcri dolmenici a tumulo di Masseria della Madonna a sud-ovest di Gioia del Colle (Bari)</i>		5	1
http://gis.lia.unile.it/insediamenti	Utile all'esame dei dati	8	1



CAST

Vincoli e segnalazioni nell'area di interesse

tav. 2

L'area territoriale in cui si inserisce il progetto è attraversata dai Regio Tratturello Martinese n. 73, Regio Tratturello Murge n. 22, e dal Regio Tratturello Tarantino - Via Appia n. 75, Regio Tratturo Melfi-Castellaneta n. 21; Regio Tratturello Bernalda Ginosa Laterza n. 82 soggetti a vincolo archeologico ai sensi dei DD.MM. 15.06.1976, 20.03.1980 e 22.12.1983

Nella tabella sottostante sono riportati gli estremi del vincolo archeologico esistente nel territorio di Castellaneta applicato all'insediamento indigeno di Mass. Minerva:

DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	LOCALIZZAZIONE	DECRETO	DATA VINCOLO
INSEDIAMENTO INDIGENO E RESTI DELLA CINTA MURARIA DI V.A.C.	Monumenti archeologici	Puglia Taranto Castellaneta	L. 1089/1939 art. 4	29-08-1972

Fotointerpretazione e fotorestituzione

Per il contesto territoriale della Puglia centrale risultano ancora lacunose le analisi basate sulla fotointerpretazione e sulla fotorestituzione sia per quanto riguarda lo studio della viabilità antica che per l'organizzazione territoriale nell'antichità.

Bisogna comunque considerare che le caratteristiche geomorfologiche del territorio d'interesse non facilitano la lettura delle foto aeree.

Nell'area di progetto l'analisi delle fotografie aeree disponibili (*v. Fonti dei dati*) non ha messo in evidenza anomalie interpretabili come presistenze archeologiche.



La ricognizione sul terreno



Fig. 6- Castellaneta (TA), località Mass.a la Prechicca, area del progetto denominata zona D corrispondente alla UR 1, panoramica in direzione E

Le attività sul terreno sono state svolte nel mese di novembre da una squadra di quattro archeologi. La ricognizione è stata condotta con metodo sistematico e in condizioni climatiche buone. Le condizioni di visibilità del terreno delle superfici indagate sono risultate sempre sufficienti all'accertamento della presenza di elementi di interesse archeologico.

La superficie dell'area interessata dal progetto della costruzione dei campi fotovoltaici e dall'area buffer indagata, localizzata nei pressi di Mass. la Prechicca, copre una superficie pari a 85.694 ha.

La superficie dell'area attraversata dal cavidotto, lungo un percorso complessivo di 8,044 km, e del buffer dell'area indagata è pari a 38,423 ha.

L'area d'indagine presenta deboli acclivi che caratterizzano questa porzione di territorio. Nel progetto l'installazione degli impianti dovrebbe occupare per la maggior parte i pianori posti alla sommità delle alture e in parte il pendio.

Le unità di ricognizione (UR) in cui è stata suddivisa l'area indagata sono 4:



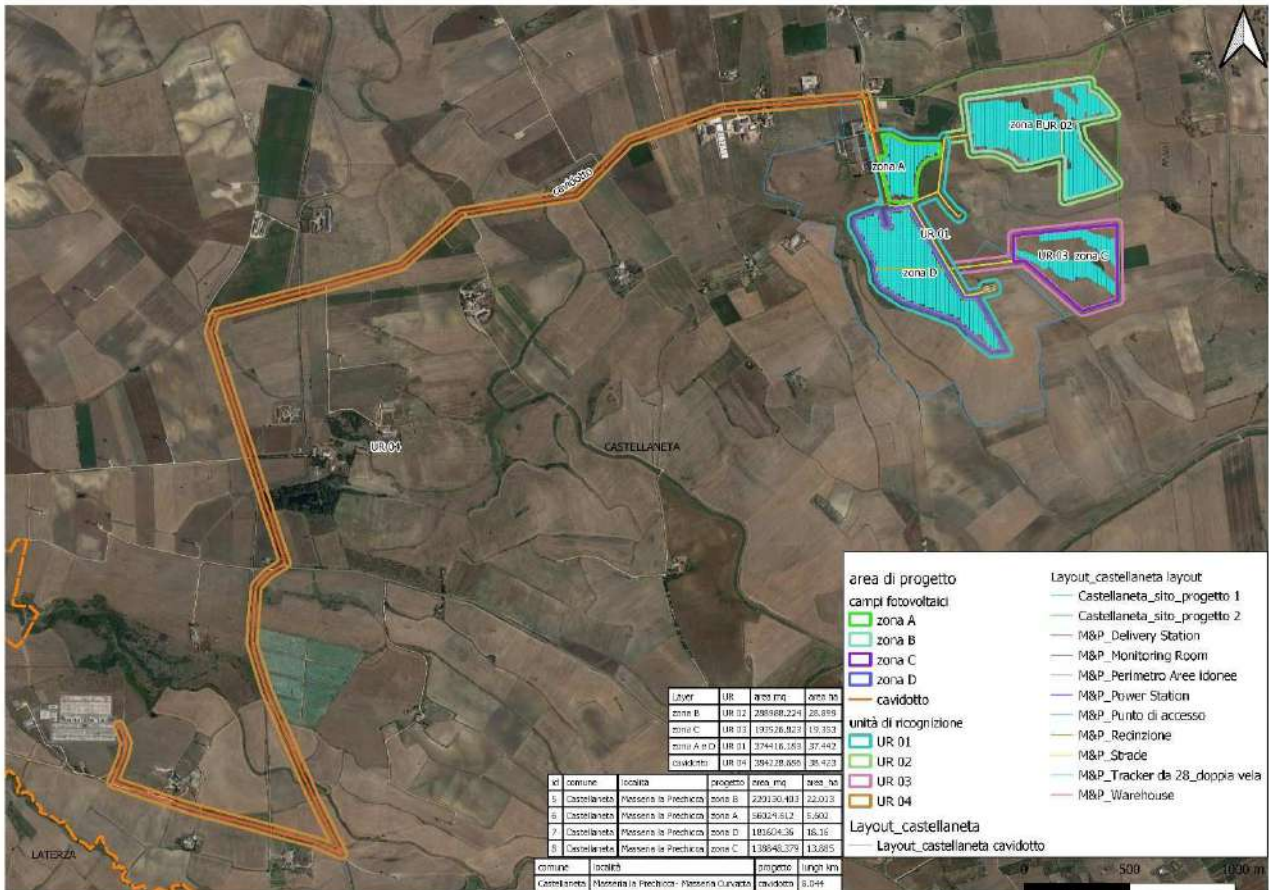


Fig. 7 La suddivisione dell'area di progetto nelle quattro Unità di Ricognizione (UR)

- **UR 1**, corrispondente ai due campi fotovoltaici in continuità fisica tra loro, identificati in progetto con la denominazione zona A e zona D, localizzati ad O di Mass. la Prechicca;
- **UR 2**, corrispondente al campo fotovoltaico indicato nel progetto con la denominazione zona B, localizzato a N di Mass. la Prechicca;
- **UR 3**, costituita dal campo fotovoltaico denominato zona C localizzato a S di Mass. la Prechicca;
- **UR 4**, corrispondente al tracciato del cavidotto di collegamento che dall'area dei campi fotovoltaici in località Mass. la Prechicca si immette sulla SP 22 (Regio Tratturo Martinese) e procede in direzione O, dopo circa 4 km si dirige in direzione S lungo la SP 21 (Regio Tratturello Murge), si indirizza verso O nei pressi di Mass.a Crocifisso prosegue verso Mass.a Curvatta sino a raggiungere, nei pressi di Pozzo della Noce, la stazione di consegna.



Fig.8 - Castellaneta (TA), località Mass.a la Prechicca, UR 1-zona A e D, panoramica in direzione SE

Unità di ricognizione 1

L'UR è delimitata ad NO dalla struttura della azienda agricola Mass. Prichicca, a N dal bacino del lago Prichicca, ad E da una strada interpoderale che porta alla struttura dell'antica Mass.a la Prechicca e a S da un canale naturale.

Nell'UR 1 è prevista la realizzazione degli impianti fotovoltaici denominati da progetto Zona A e zona D (v. fig. 7). L'UR di forma pseudotrapezoidale è coltivata nella parte settentrionale e nello spicchio sudoccidentale a foraggio, lo stato vegetativo delle piante ha comunque permesso l'osservazione del suolo. La restante parte dell'UR presenta terreno arato con ottima visibilità di superficie.

Lungo il margine sud orientale della UR 1, lungo il limite dell'area buffer è stata riscontrata presenza sporadica di materiale fittile (frammenti di ceramica acroma) di difficile inquadramento cronologico (v. tav. 4).



Fig.9 - Castellaneta (TA), località Mass.a la Prechicca, UR 1-zona D, particolare della visibilità di superficie

L'UR 1 copre una superficie pari a 374416,183 mq risulta occupata quasi esclusivamente da seminativo (98%), minime risultano essere le destinate ad insediamenti produttivi (2%) o da bacini irrigui (vedi tabella e grafico 1).

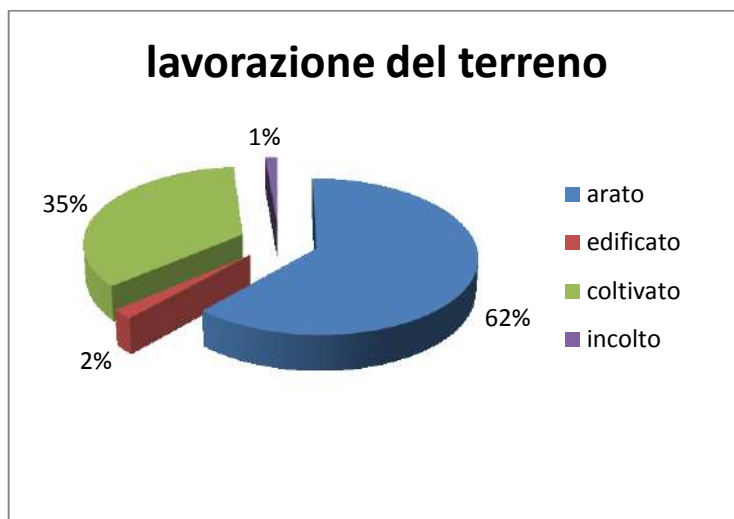
UTILIZZO DEL SUOLO	
superficie totale m ²	374416,183
bacini irrigui	575,51
seminativo	367761,52
insediamenti produttivi agricoli	6079,15



UR 1 - Utilizzo del suolo: tabella e grafico 1

La lavorazione del terreno risulta prevalentemente arata (62%) o coltivata ad iniziale stadio vegetativo (35%) mentre quelle edificate o incolte coprono il 3% della superficie totale (vedi tabella e grafico 2).

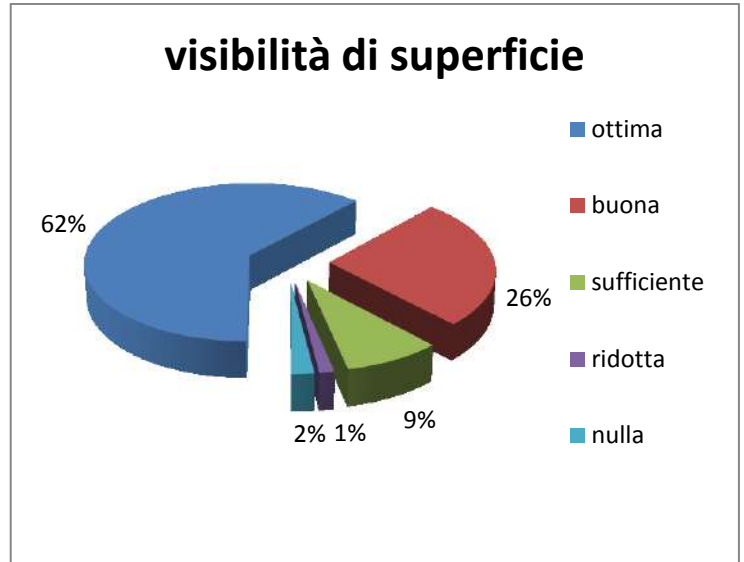
LAVORAZIONE DEL TERRENO	
superficie totale m ²	374416,183
arato	231131,58
edificato	7631,22
coltivato	130575,88
incolto	5077,50



UR 1 - Lavorazione del terreno: tabella e grafico 2

Sulla base di questi elementi la visibilità di superficie è risultata ottima sul 62% dell'area, buona per il 26% e sufficiente per il 9% mentre minime sono risultate le aree con visibilità nulla (2%) o ridotta (1%) (vedi tabella e grafico 3).

VISIBILITA' DI SUPERFICIE	
superficie totale m ²	374416,183
ottima	231131,576
buona	98251,859
sufficiente	32475,29
ridotta	4926,24
nulla	7631,22



UR 1 - Visibilità di superficie: tabella e grafico 3

Unità di ricognizione 2



Fig.10 - Castellaneta (TA), panoramica del settore meridionale dell'UR 2 denominato da progetto zona B

L'UR occupa l'area a N di Mass. la Prechicca, una zona pianeggiante del debole acclivio che degrada dolcemente verso N e verso la Gravina di S. Benedetto lungo il margine nordorientale dell'area di progetto. È delimitata a N dalla SP 22, a S da un canale naturale ad E dalla Gravina di S. Benedetto.

Nell'UR 2 sono previsti gli impianti della parte del progetto denominata: Zona B. L'intera unità di ricognizione risulta al momento del *survey* non coltivata, il terreno arato offre un'ottima visibilità di superficie. Sono presenti, nel settore settentrionale dell'UR, due piccole aree incolte di forma ovaleggiante con alberi, arbusti e materiale lapideo che ne impediscono l'attraversamento. La visibilità di superficie limitatamente a questa zona è ridotta.

Lungo il margine sudoccidentale dell'UR è stata rilevata la presenza sporadica di materiale fittile d'impasto, non si è intercettata durante l'attività ricognitiva nel settore un punto di origine della dispersione di tale materiale che sembra essere in giacitura secondaria (v. *tav.4*).



Fig. 11 - Castellaneta (TA) panoramica dell'UR 2, in direzione E della zona di rinvenimento sporadico di frammenti di impasto (p.lla cat. 13)



Fig.12 - Castellaneta (TA), panoramica del settore nord dell'UR 2

L'UR 2, copre una superficie pari a 288988,224 mq, che risulta occupata esclusivamente da seminativo (98%). Le aree destinate a pascolo o incolto ed ai bacini irrigui sono minime e risultano essere pari al 2% del totale (vedi tabella e grafico 4).

UTILIZZO DEL SUOLO	
superficie totale m ²	288988,22
seminativo	283502,68
bacini irrigui	196,10
aree a pascolo naturale, praterie, incolti	5289,34



UR 2 - Utilizzo del suolo: tabella e grafico 4

La lavorazione della superficie risulta arata (82%) con ampie fasce di terreno a riposo (16%) mentre minime sono le superfici incolte (2%) (vedi tabella e grafico 5).

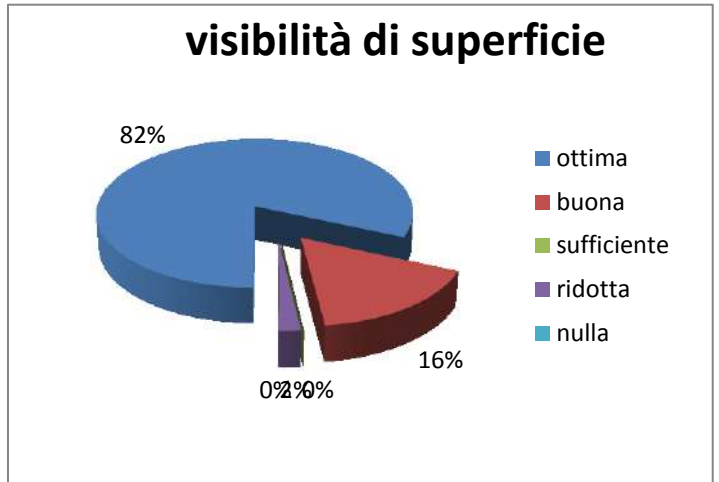
LAVORAZIONE DEL TERRENO	
superficie totale m ²	288988,22
arato	235955,32
a riposo	47547,36
incolto	5485,44



UR 2 - Lavorazione del terreno: tabella e grafico 5

Sulla base di questi elementi la visibilità di superficie è risultata ottima sull' 82% dell'area e buona per il 16% del totale mentre la presenza di aree incolte ha determinato un grado di visibilità ridotta pari al 2% (vedi tabella e grafico 6).

VISIBILITA' DI SUPERFICIE	
superficie totale m ²	288988,22
ottima	235955,322
buona	47547,361
sufficiente	0
ridotta	5485,44
nulla	0



UR 2 - Visibilità di superficie: tabella e grafico 6

Unità di ricognizione 3

Comprende l'area denominata dal progetto Zona C. ed è delimitata a S e ad O da strade interpoderali a N dal canale naturale.

L'area destinata da progetto all'impianto fotovoltaico occupa in parte l'area pianeggiante della sommità collinare e parte del pendio. L'intera zona seppur coltivata a seminativo offre una buona visibilità di superficie, ad eccezione di una fascia semilunata che delimita il pianoro verso nord, in cui il terreno è incolto ed emerge la roccia. Durante l'attività ricognitiva non è stato intercettato alcun elemento di interesse archeologico.



Fig.13 - Castellana Grotte (TA), panoramica in direzione E dell'UR 3, zona C

L'UR 3, copre una superficie pari a 193526,823 mq, risulta occupata prevalentemente da seminativo (99%); mentre minime risultano le aree destinate a vigneto (1%); (vedi tabella e grafico 7).

UTILIZZO DEL SUOLO	
superficie totale m ²	193526,82
seminativo	191429,30
vigneti	2097,53



UR 3 - Utilizzo del suolo: tabella e grafico 7

La lavorazione del terreno risulta prevalentemente coltivata ad iniziale stadio vegetativo (90%) o arata (8%) mentre minime sono le aree lasciate incolte (2%) (vedi tabella e grafico 8).

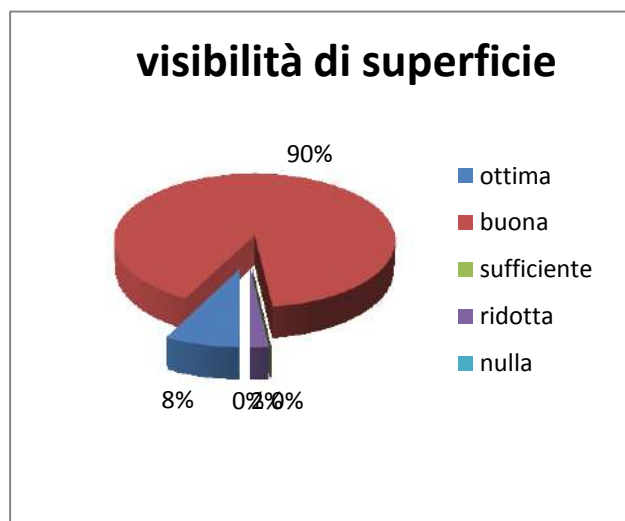
LAVORAZIONE DEL TERRENO	
superficie totale m ²	193526,82
arato	14773,33
coltivato	175214,93
incolto	3.538,5670



UR 3 - Lavorazione del terreno: tabella e grafico 8

Sulla base di questi elementi la visibilità di superficie è risultata buona sul 90% dell'area mentre la presenza di vegetazione spontanea ha determinato un grado di visibilità ridotta o nulla pari al 10% (vedi tabella e grafico 9).

VISIBILITA' DI SUPERFICIE	
superficie totale m ²	193526,82
ottima	14773,331
buona	175214,927
sufficiente	0
ridotta	3538,57
nulla	0,00



UR 3 - Visibilità di superficie: tabella e grafico 9

Unità di ricognizione 4

L'UR corrisponde all'intero segmento di cavidotto che dall'area N dell'UURR 1-2 si immette sulla SP 22 (Regio Tratturo Martinese) e ne segue il decorso in direzione O per circa 4 km. Il percorso del cavidotto devia, in località Tafuri, in direzione S lungo la SP 21 (Regio Tratturello Murge), per circa 1,6 km. Prosegue sempre in direzione S per altri 3,5 km e si indirizza verso O nei pressi di Mass.a Crocifisso raggiungendo Mass.a Curvatta e termina il decorso nei pressi di Pozzo della Noce dove è ubicata la stazione di consegna.

La ricognizione, sul terreno occupato da campi coltivati a seminativo, vigneti, uliveti, frutteti si è svolta in condizioni di visibilità generalmente sufficienti all'accertamento della presenza di elementi di interesse archeologico. Non è stato possibile accedere ad alcune zone recintate lungo il percorso (v. tav. 3).

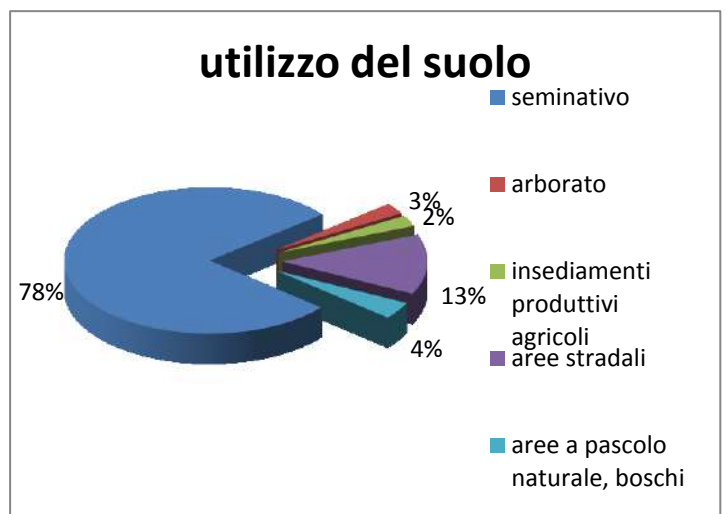
L'attività di ricognizione non ha messo in risalto alcun elemento di rischio archeologico.



Fig.14 - Castellaneta (TA), panoramica in direzione O dell'UR 4, segmento di cavidotto corrente su SP 22

L'UR 4, copre una superficie pari a 384228,686 mq, risulta occupata prevalentemente da seminativo (78%) e da superfici stradali (13%). Le aree destinate a pascolo sono pari al 4% del totale mentre minime sono le superfici destinate ad insediamenti produttivi agricoli (2%) o occupate da piccoli uliveti/vigneti (3%)(vedi tabella e grafico 10).

UTILIZZO DEL SUOLO	
superficie totale m ²	384228,69
seminativo	299612,29
arborato	9523,66
insediamenti produttivi agricoli	9407,49
aree stradali	51103,31
aree a pascolo naturale, boschi	14581,95



UR 4 - Utilizzo del suolo: tabella e grafico 10



La lavorazione del terreno risulta egualmente coltivata a medio stadio vegetativo (31%) o arata (431%) mentre in misura ridotta sono quelle incolte (14%) e quelle delle superfici stradali (13%); minime, infine, sono le aree edificate (7%) o a riposo (4%) (vedi tabella e grafico 11).

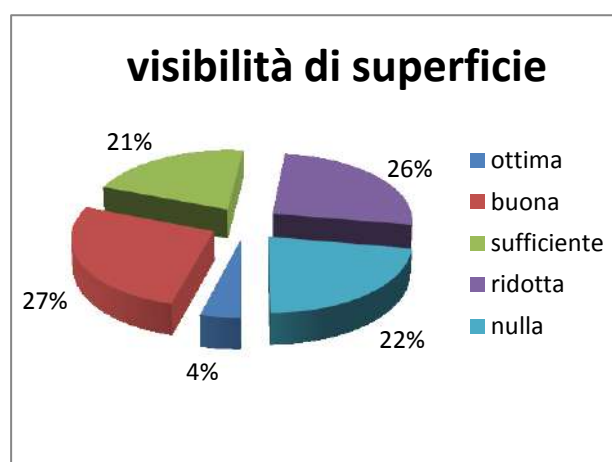
LAVORAZIONE DEL TERRENO	
superficie totale m ²	384228,69
arato	120362,53
coltivato	118021,77
edificato	25214,06
a riposo	15827,80
rilevato stradale	51103,31
incolto	53699,48



UR 4 - Lavorazione del terreno: tabella e grafico 11

Sulla base di questi elementi la visibilità di superficie è risultata prevalentemente buona (27%) o sufficiente (21%) ed in misura minima ottima (4%); in pari misura è risultata nulla (22%) o ridotta (26%) per la presenza sia del rilevato stradale, sia di colture a medio grado di maturazione vegetativa o di aree private recintate (vedi tabella e grafico 12).

VISIBILITA' DI SUPERFICIE	
superficie totale m ²	384228,69
ottima	15671,311
buona	102965,03
sufficiente	80376,125
ridotta	99488,76
nulla	85727,73



UR 4 - Visibilità di superficie: tabella e grafico 12

Schede

Unità di ricognizione nn. 1-4



CAST

Arte Archeologia Storia del Territorio

SCHEDA DI UNITÀ TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE UR 1
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
Provincia TA
Comune Castellaneta
Località a O di Mass. la Prechicca
Frazione
Tipo settore extraurbano
Viabilità e accesso SP 22
DATI CARTOGRAFICI
IGM 1: 25.000 189 II SE "Masseria del Porto" serie 25/V 1949
Catastale f. cat. n. 11
Particella/e v. tav. 6
CTR 1:5000 f. 473111
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni svolte 1
Metodo sistematico
Data 22/11/2021
Condizioni meteo buone
Condizioni di visibilità ottime
Osservazioni
DATI AMBIENTALI
Geomorfologia area con deboli rilievi con sommità pianeggiante
Geologia Calcareniti grossolane, compatte e fossilifere: Calcareniti di M. Castiglione
Carta Geologica Carta Geologica d'Italia serie 1:100.000 Foglio 189 "Altamura"
Idrologia reticolo idrografico a regime stagionale
Utilizzo del suolo agricolo
Tipo di vegetazione incolto/seminativo
UNITÀ TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici area trapezoidale i cui limiti topografici sono dati dai confini catastali
Superficie UR 374416.183 mq
Altitudine mx 293 m slm/ mn 285 m slm
Motivazione scelta UR Uniformità morfologica. La superficie dell'UR è separata da una strada interpodereale che nel progetto costituisce l'accesso immediato agli impianti fotovoltaici delle zona A e zona D



Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione da foto aerea
Vincoli e segnalazione da strumenti urbanistici v. tav. 2
INTERPRETAZIONE
OSSERVAZIONI
Georeferenziazione tramite area
Coordinate
x 16.895580484053337 y 40.691882366417545
x 16.899793560551455 y 40.69140518289188
x 16.898202730836395 y 40.688846890720676
x 16.903342334531196 y 40.682298275763124
x 16.895615447343776 y 40.68508217856303
x 16.894059580919162 y 40.68813108154391
x 16.89608745176473 y 40.68880712374589
Metodo di georeferenziazione
Perimetrazione esatta
Tecnica di georeferenziazione
Rilievo da cartografia con sopralluogo
Proiezione e Sistema di riferimento
WGS84



CAST

SCHEDA DI UNITÀ TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE UR 2
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
Provincia TA
Comune Castellaneta
Località Mass. la Prechicca
Frazione
Tipo settore extraurbano
Viabilità e accesso SP 22
DATI CARTOGRAFICI
IGM 1: 25.000 189 II SE "Masseria del Porto" serie 25/V 1949
Catastale f. cat. n. 11
Particella/e v. tav. 6
CTR 1:5000 f. 473111
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni svolte 1
Metodo sistematico
Data 22/11/2021
Condizioni meteo buone
Condizioni di visibilità ottime
Osservazioni
DATI AMBIENTALI
Geomorfologia area con debole rilievo con sommità pianeggiante
Geologia Calcareniti grossolane, compatte e fossilifere: Calcareniti di M. Castiglione
Carta Geologica Carta Geologica d'Italia serie 1:100.000 Foglio 189 "Altamura"
Idrologia reticolo idrografico a regime stagionale
Utilizzo del suolo agricolo
Tipo di vegetazione incolto/seminativo
UNITÀ TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici area a forma di pseudo trapezoidale i cui limiti sono rappresentati dalla SP 22 a N, la Gravina di S. Benedetto a E, a S un canale naturale
Superficie UR 288988,224 mq
Altitudine mx 291 m slm/ mn 272m slm
Motivazione scelta UR Uniformità morfologica. L'area corrisponde al campo fotovoltaico zona B
Segnalazione di archivio
Segnalazione da foto aerea



CAST

Vincoli e segnalazione da strumenti urbanistici v. tav. 2
INTERPRETAZIONE
Area a destinazione agricola
OSSERVAZIONI
si segnala la presenza sporadica di materiale fittile
Georeferenziazione tramite area
Coordinate
x 16.900523419239406 y 40.693207858280594
x 16.90791815516764 y 40.693883848977556
x 16.909369131720933 y 40.692306526682614
x 16.907690893779773 y 40.69189562146671
x 16.909596393108796 y 40.68960245873244
x 16.906100064064717 y 40.68891316895923
x 16.906082582419494 y 40.69038452887937
x 16.901047868596017 y 40.690848464459485
Metodo di georeferenziazione
Perimetrazione approssimata
Tecnica di georeferenziazione
Rilievo da ortofoto con sopralluogo
Proiezione e Sistema di riferimento
WGS84



CAST

SCHEDA DI UNITÀ TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE UR 3
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
Provincia TA
Comune Castellaneta
Località loc. Mass.a la Prechicca
Frazione
Tipo settore extraurbano
Viabilità e accesso SP 22
DATI CARTOGRAFICI
IGM 1: 25.000 189 II SE "Masseria del Porto" serie 25/V 1949
Catastale f. cat. n. 11
Particella/e v. tav. 6
CTR 1:5000 f. 473111
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni svolte 1
Metodo sistematico
Data 22/11/2021
Condizioni meteo buone
Condizioni di visibilità v. tav. 3
Osservazioni
DATI AMBIENTALI
Geomorfologia area con debole rilievo con sommità pianeggiante
Geologia Calcareniti grossolane, compatte e fossilifere: Calcareniti di M. Castiglione
Carta Geologica Carta Geologica d'Italia serie 1:100.000 Foglio 189 "Altamura"
Idrologia reticolo idrografico a regime stagionale
Utilizzo del suolo agricolo
Tipo di vegetazione seminativo
UNITÀ TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici area trapezoidale i cui limiti topografici sono dati da un canale naturale a Nord ad Est da limiti catastali
Superficie UR 193526.823 mq
Altitudine mx 283 m slm/ mn 273 m slm
Motivazione scelta UR Uniformità morfologica. L'area corrisponde al campo fotovoltaico: zona C
Segnalazione di archivio

Segnalazione da foto aerea
Vincoli e segnalazione da strumenti urbanistici v. tav. 2
INTERPRETAZIONE
OSSERVAZIONI
Georeferenziazione tramite area
Coordinate
x 16.903381668232942 y 40.68737549684923
x 16.909377872543544 y 40.68770689469986
x 16.909622615576623 y 40.684339815852624
x 16.907367483343194 y 40.68398188801993
x 16.903539003039928 y 40.68616919475608
Metodo di georeferenziazione
Perimetrazione esatta
Tecnica di georeferenziazione
Rilievo da cartografia con sopralluogo
Proiezione e Sistema di riferimento
WGS84



CAST

SCHEDA DI UNITÀ TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE UR 4
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
Provincia TA
Comune Castellaneta
Località Mass. la Prechicca, Tafuri, Mass.a Crocifisso, Mass.a Curvatta, Pozzo della Noce
Frazione
Tipo settore extraurbano
Viabilità e accesso SP 22 SP 21
DATI CARTOGRAFICI
IGM 1: 25.000 189 II SE "Masseria del Porto" serie 25/V 1949
IGM 1: 25.000 201 I NE "Castellaneta" serie 25/V 1949
Catastale v. tav. 6
Particella/e
CTR 1:5000 ff. 4731111, 4731114, 47313
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni svolte 1
Metodo sistematico
Data 22/11/2021
Condizioni meteo buone
Condizioni di visibilità v. tav. 3
Osservazioni
DATI AMBIENTALI
Geomorfologia area con deboli rilievi con sommità pianeggiante
Geologia Calcareniti grossolane, compatte e fossilifere: Calcareniti di M. Castiglione; argille Subappennine
Carta Geologica Carta Geologica d'Italia serie 1:100.000 Foglio 189 "Altamura"
Carta Geologica Carta Geologica d'Italia serie 1:100.000 Foglio 201 "Matera"
Idrologia reticolo idrografico a regime stagionale
Utilizzo del suolo agricolo
Tipo di vegetazione v. tav. 3
UNITÀ TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici area pseudo rettangolare i cui limiti topografici sono dati dagli assi stradali
Superficie UR 109167,933
Altitudine mx 312 m slm/ mn 277 m slm



Motivazione scelta UR Uniformità morfologica. La superficie dell'UR nel progetto costituisce il segmento del cavidotto dell'impianto fotovoltaico
Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione da foto aerea
Vincoli e segnalazione da strumenti urbanistici v. tav. 2
INTERPRETAZIONE
Le aree adiacenti all'asse stradale sono a destinazione agricola,
OSSERVAZIONI
Il tracciato del cavidotto nel suo decorso insiste sulla SP 22 corrispondente al Regio Tratturello Martinese e sulla SP 21 corrispondente al Regio Tratturello Murge; nel corso del <i>survey</i> topografico non è stata rilevata in superficie alcuna emergenza archeologica
Georeferenziazione tramite linea
Coordinate
x 16.895021071406276 y 40.69329401433901
x 16.887189294347536 y 40.69294938943688
x 16.88190983749097 y 40.69162389243201
x 16.87848343502777 y 40.68929095366023
x 16.872294932619745 y 40.68854863783143
x 16.86816926434773 y 40.68626861608388
x 16.857925020248572 y 40.684015029566645
x 16.861910835358824 y 40.67359451539851
x 16.8600927442559 y 40.670571466048855
x 16.864987604917616 y 40.66107713935974
x 16.851981260873632 y 40.664339309043875
x 16.852575636811125 y 40.6666466010214
Metodo di georeferenziazione
Perimetrazione esatta
Tecnica di georeferenziazione
Rilievo da cartografia con sopralluogo
Proiezione e Sistema di riferimento
WGS84



Analisi del rischio archeologico in relazione al progetto

L'esame del contesto storico-culturale e gli esiti del *survey* topografico *in situ* consentono di individuare la possibile interferenza delle opere previste con emergenze archeologiche note, indicando potenziale e rischio archeologico delle diverse parti dell'area di progetto.

Il progetto prevede movimentazione di terra nel sottosuolo, anche se a diversa profondità e in superfici limitate, in relazione alla necessità dell'installazione dei pannelli fotovoltaici e della viabilità di accesso e dello scavo per l'interramento dei cavi della linea elettrica.

L'analisi dei dati bibliografici ha messo in evidenza che l'area di indagine, allo stato attuale delle conoscenze, risulta priva di emergenze archeologiche note e dista all'incirca un paio di chilometri dalle emergenze archeologiche più vicine, i siti murgiani di Mass. Del Porto, la Castelluccia e Murgia S. Benedetto (v. *Analisi bibliografica*).

Prima di effettuare il *survey* topografico per individuare la presenza di eventuali tracce di rischio archeologico in superficie nell'area che dovrebbe ospitare le opere di progetto e nella adiacente fascia di rispetto (25 m), è stata effettuata un'attenta analisi del contesto storico-archeologico di riferimento, attraverso la ricerca dei dati bibliografici e di archivio sui siti archeologici noti e delle informazioni presenti negli strumenti urbanistici (v. *tavv. 1-2*).

Per poter meglio definire il grado di potenziale archeologico (v. *Metodologia pp. 7-10 e la tabella di p. 13*) delle diverse parti dell'area di progetto sono state esaminate anche le foto aeree disponibili per individuare eventuali anomalie che potrebbero essere indizio di presistenze archeologiche.

Gli esiti del *survey* topografico *in situ* hanno fornito altri elementi per la valutazione del potenziale archeologico delle località interessate dal progetto (v. *tav. 5*), oltre a dare indicazioni sulla possibile interferenza degli interventi previsti con i siti archeologici noti, permettendo così di individuare il grado di rischio archeologico (v. *tav. 4*).

Nel corso del *survey* topografico **non sono state individuate aree di rischio archeologico.**

Il potenziale archeologico dell'area di progetto, definito in base a quanto emerso dall'analisi dei dati già noti e dagli esiti della ricognizione archeologica sul terreno, è stato comparato con il rischio archeologico, derivante dall'impatto che i lavori necessari per



l'esecuzione del progetto potrebbero avere in relazione alle tipologie di interventi previsti, che sono sintetizzati di seguito:

- Rilevazioni topografiche
- Recinzioni Perimetrali e eventuale movimentazione terra
- Montaggio di strutture metalliche in acciaio e lega leggera
- Posa in opera di pannelli fotovoltaici e Inverter
- Posa in opera di Tubazioni, Pozzetti, Connessioni elettriche e Cablaggi
- Realizzazione di edifici in cls prefabbricato e muratura
- Posa delle di cabine elettriche/Power Center
- Realizzazioni di strade

Per i diversi segmenti di progetto si rileva quanto segue:

UR 1_ campo fotovoltaico: zona A-D:

Il survey topografico non ha messo in luce tracce di preesistenze archeologiche in superficie nell'UR 1. Si segnala presenza di materiale sporadico in corrispondenza dei margini sudoccidentali della zona D.

Il **potenziale può essere considerato pari a 2 (potenziale molto basso)** per aree in cui il contesto circostante ha caratteristiche favorevoli per un utilizzo antropico storico ma sono scarsissimi o nulli gli elementi concreti di preesistenze archeologiche *in situ* (v. tav. 5). Per la superficie dell'UR 1 si propone **un grado di rischio archeologico molto basso**: il progetto ricade a distanza sufficiente da garantire la tutela di contesti archeologici noti (v. tav. 4). (v. tavv. 4-5).



UR 1, zona A, panoramica in direzione E

UR 2_ campo fotovoltaico: zona B

Il survey topografico non ha messo in luce tracce di preesistenze archeologiche in superficie nell'UR 2. La presenza sporadica di materiale fittile (ceramica d'impasto) è stata riscontrata limitatamente ad una ristretta zona dell'area (v. tav. 4). In base alle caratteristiche rilevate il **potenziale dell'UR 2 in questa zona ristretta può essere considerato pari a 3 (potenziale basso)**, ipotizzato per aree in cui il contesto circostante dà esito positivo e il contesto si trova in posizione favorevole ma sono molto scarsi gli elementi concreti che facciano ipotizzare preesistenze archeologiche *in situ* (v. tav. 5). Analogamente, in relazione a questa modesta presenza di materiale fittile, si propone un **grado di rischio archeologico basso** (v. tav. 4).

Per la restante parte della superficie il **potenziale può essere considerato pari a 2 (potenziale molto basso)**, in base al contesto circostante che presenta caratteristiche favorevoli per un utilizzo antropico storico ma sono nulli gli elementi concreti di preesistenze archeologiche *in situ* (v. tav. 5). In base a questi criteri il **grado di rischio archeologico risulta molto basso**: il progetto ricade a distanza sufficiente da garantire la tutela di contesti archeologici noti (v. tav. 4).



UR 2, zona B, panoramica in direzione O

UR 3_ campo fotovoltaico: zona C

Il survey topografico non ha messo in luce tracce di preesistenze archeologiche in superficie nelle aree dell'UR 3 che presentavano un grado di visibilità sufficiente all'accertamento del suolo. Il **potenziale può essere**



considerato pari a 2 (potenziale molto basso) per aree in cui il contesto circostante ha caratteristiche favorevoli per un utilizzo antropico storico ma sono scarsissimi o nulli gli elementi concreti di preesistenze archeologiche *in situ* (v. tav. 5). Per la superficie dell'UR 3 si propone **un grado di rischio archeologico molto basso**: il progetto ricade a distanza sufficiente da garantire la tutela di contesti archeologici noti (v. tav. 4).



UR 3, zona C, panoramica in direzione NE

UR 4_ decorso del cavidotto

Il *survey* topografico non ha messo in luce tracce di preesistenze archeologiche in superficie nell'UR 4, corrispondente al tratto di cavidotto che dall'area dei campi fotovoltaici si immette lungo la SP 22 in direzione O, per poi correre in direzione S sulla SP 21, deviando in direzione E su strada senza nome nei pressi di Mass. Crocifisso sino alla stazione di consegna.

Il potenziale può essere considerato pari a 2 (potenziale molto basso) per aree in cui il contesto circostante ha caratteristiche favorevoli per un utilizzo antropico storico ma sono scarsissimi o nulli gli elementi concreti di preesistenze



archeologiche *in situ* (v. tav. 5). Per la superficie dell'UR 4 si propone **un grado di rischio archeologico molto basso**: il progetto ricade a distanza sufficiente da garantire la tutela di contesti archeologici noti (v. tav. 4).

Per le zone dell'UR in cui la visibilità è risultata nulla non è possibile verificare il grado di potenziale e rischio archeologico (v. tavv. 4-5).



UR 4, segmento di cavidotto nei pressi di Mass. Crocifisso, panoramica in direzione N

Bari, 23 dicembre 2021

CAST s.r.l.



Elenco tavole allegate

Tav. 1	Segnalazioni Archeologiche Bibliografiche
Tav. 2	Vincoli e Segnalazioni da Strumenti Urbanistici
Tav. 3	Carta della Visibilità di superficie su ortofoto
Tav. 4	Carta del Rischio Archeologico su ortofoto
Tav. 5	Carta del Potenziale Archeologico su ortofoto
Tav. 6	Inquadramento delle opere di progetto su stralcio catastale



Documentazione fotografica



CAST

Arte Archeologia Storia del Territorio



1 – Castellaneta (TA), UR 1 campo fotovoltaico: zona A, panoramica dell'area destinata all'impianto fotovoltaico, dal limite NE in direzione SO



2 – Castellaneta (TA), UR 1 campo fotovoltaico: zona A, visibilità di superficie





3 – Castellaneta (TA), UR 1 campo fotovoltaico: zona A, panoramica dell'area destinata all'impianto fotovoltaico, in direzione S



4 – Castellaneta (TA), UR 1 campo fotovoltaico: zona D, panoramica dell'area destinata all'impianto fotovoltaico, dal limite occidentale del campo in direzione O





5 – Castellaneta (TA), UR 1 campo fotovoltaico: zona D, panoramica dell'area destinata all'impianto fotovoltaico, dal limite S in direzione NE



6 – Castellaneta (TA), UR 1 campo fotovoltaico: zona D, visibilità di superficie





7 – Castellaneta (TA), UR 2 campo fotovoltaico: zona B, panoramica dell'area destinata all'impianto fotovoltaico, in direzione O



8 – Castellaneta (TA), UR 2 campo fotovoltaico: zona B, panoramica dell'area destinata all'impianto fotovoltaico, in direzione E





9 – Castellaneta (TA), UR 2 campo fotovoltaico: zona B, panoramica dell'area destinata all'impianto fotovoltaico, dal limite orientale in direzione O



10 – Castellaneta (TA), UR 2 campo fotovoltaico: zona B, panoramica dell'area destinata all'impianto fotovoltaico, in direzione O



11 – Castellaneta (TA), UR 2 campo fotovoltaico: zona B, panoramica dell'area destinata all'impianto fotovoltaico in cui si intercetta presenza sporadica di frammenti fittili



12 – Castellaneta (TA), UR 2 campo fotovoltaico: zona B, visibilità di superficie con presenza di frammenti fittili



CAST

Arte Archeologia Storia del Territorio



13 – Castellaneta (TA), UR 3 campo fotovoltaico: zona C, panoramica dell'area destinata all'impianto fotovoltaico dal limite SE in direzione O



14 – Castellaneta (TA), UR 3 campo fotovoltaico: zona C, visibilità di superficie





15 – Castellaneta (TA), UR 3 campo fotovoltaico: zona C, panoramica dell'area destinata all'impianto fotovoltaico in direzione S



16 – Castellaneta (TA), UR 3 campo fotovoltaico: zona C, panoramica dell'area destinata all'impianto fotovoltaico dal limite O del campo, in direzione E





17 – Castellaneta (TA), UR 4 cavidotto: panoramica del segmento di cavidotto corrente su SP 22 in direzione O



18 – Castellaneta (TA), UR 4 cavidotto: panoramica del segmento di cavidotto corrente su SP 22 in direzione O





19 –Castellaneta (TA), loc. Tafuri UR 4 cavidotto: panoramica del segmento di cavidotto corrente su SP 22 in direzione O



20 –Castellaneta (TA), loc. Tafuri UR 4 cavidotto: panoramica del segmento di cavidotto corrente su SP 21 in direzione S





21 – Castellaneta (TA), loc. Tafuri UR 4 cavidotto: panoramica del segmento di cavidotto corrente su SP 21 in direzione S



22 – Castellaneta (TA), loc. Tafuri UR 4 cavidotto: panoramica del segmento di cavidotto corrente su SP 21 in direzione N





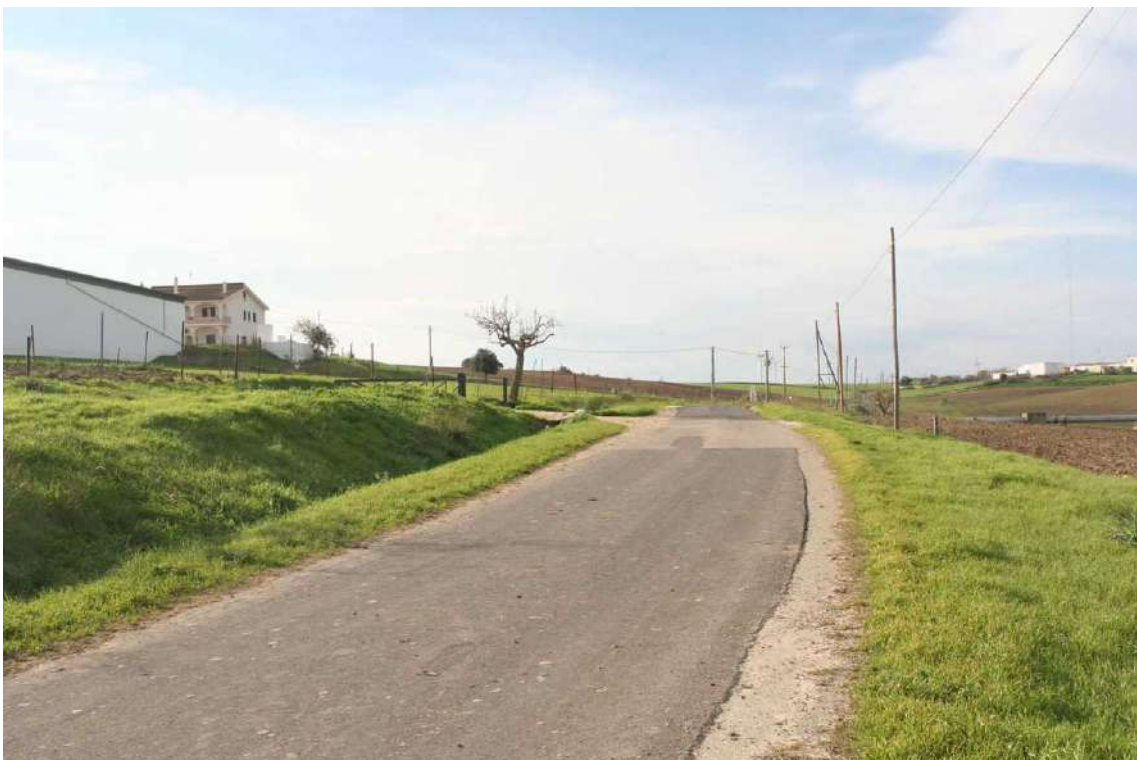
23 – Castellaneta (TA), UR 4 cavidotto: panoramica del segmento di cavidotto corrente su strada senza nome in direzione S



24 – Castellaneta (TA), UR 4 cavidotto: panoramica del segmento di cavidotto corrente su strada senza nome in direzione S



25 – Castellaneta (TA), UR 4 cavidotto: panoramica del segmento di cavidotto corrente su strada senza nome in direzione N nei pressi di Mass.a Crocifisso



26 – Castellaneta (TA), UR 4 cavidotto: panoramica del segmento di cavidotto corrente su strada senza nome in direzione O nei pressi di Mass.a Crocifisso





27 – Castellaneta (TA), Mass. Curvatta, UR 4 lotto 7 panoramica in direzione O del segmento di cavidotto



28 – Castellaneta (TA), Posso della Noce, UR 4 panoramica dell'ultimo segmento di cavidotto verso la stazione di consegna







Legenda


ET.08 - 33,91 MWp


 Confini Comunali

area di progetto

 campi fotovoltaici
strade di collegamento

 cavidotto

 siti noti da bibliografia

 viabilità antica

Base cartografica: igm 25000

unità di ricognizione

 UR 01

 UR 02

 UR 03

 UR 04



Cooperativa
Arte
Archeologia
Storia
del Territorio

Castellaneta (TA)

Località Masseria la Prechicca

IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO "ET.08 - 33.91 MWp"

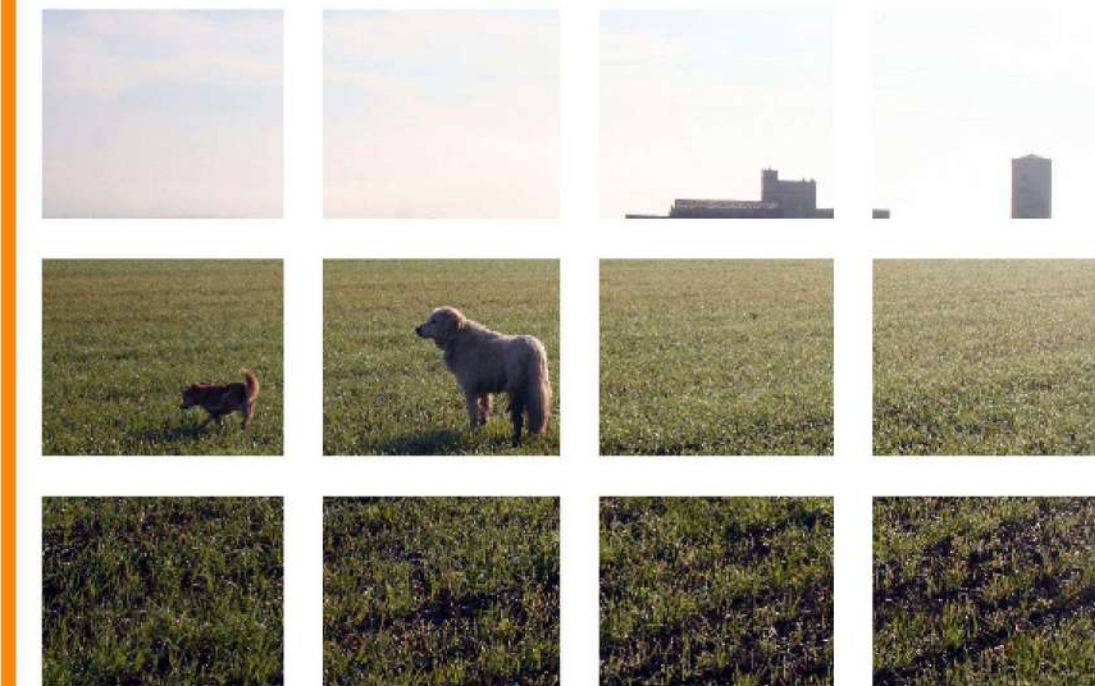


Tavola 1

Segnalazioni archeologiche bibliografiche su IGM
F° 201 I NE; F°189 II SE

Committente:
Kenergia SRL - ROMA

Carta del rischio archeologico:

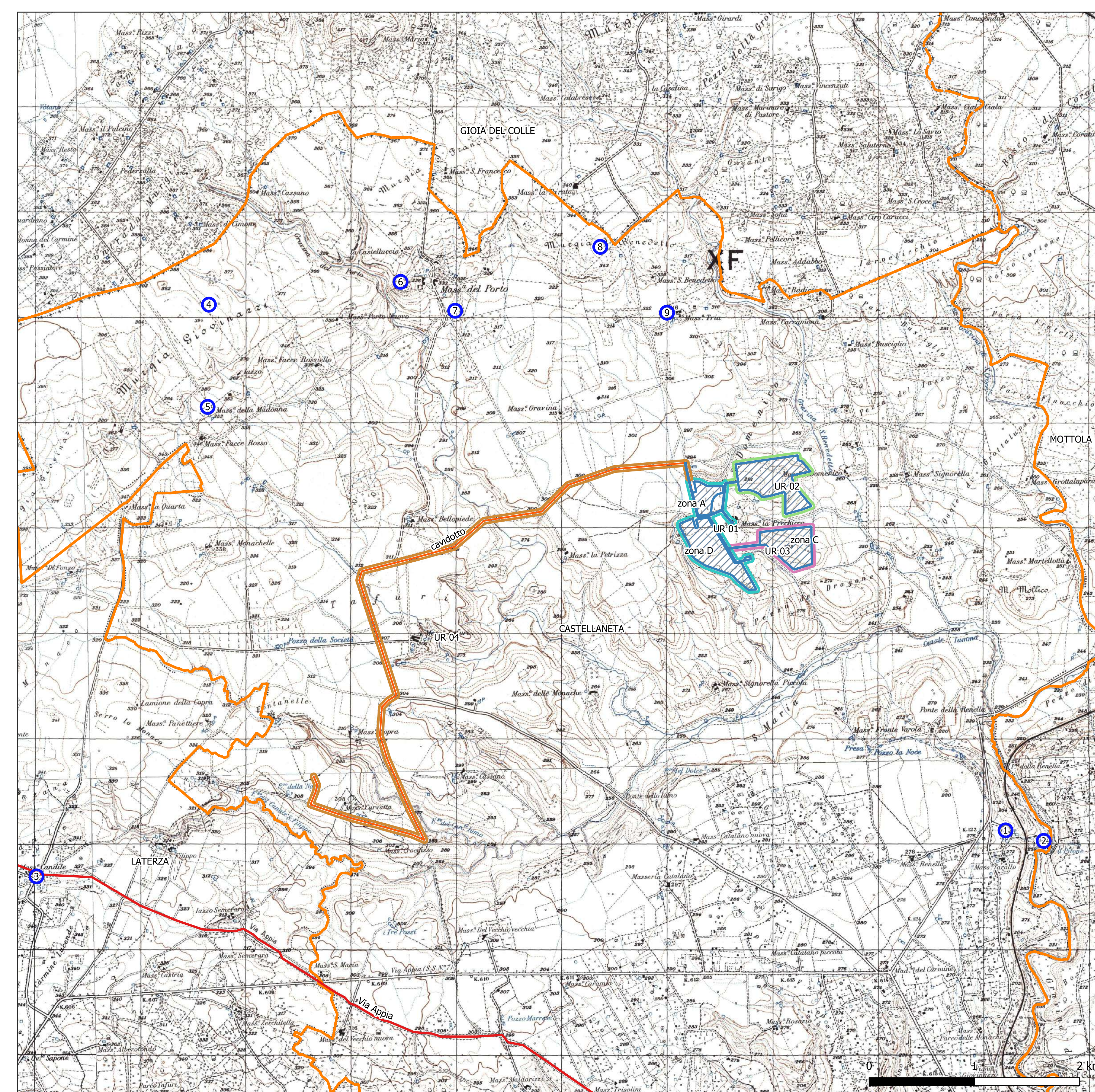


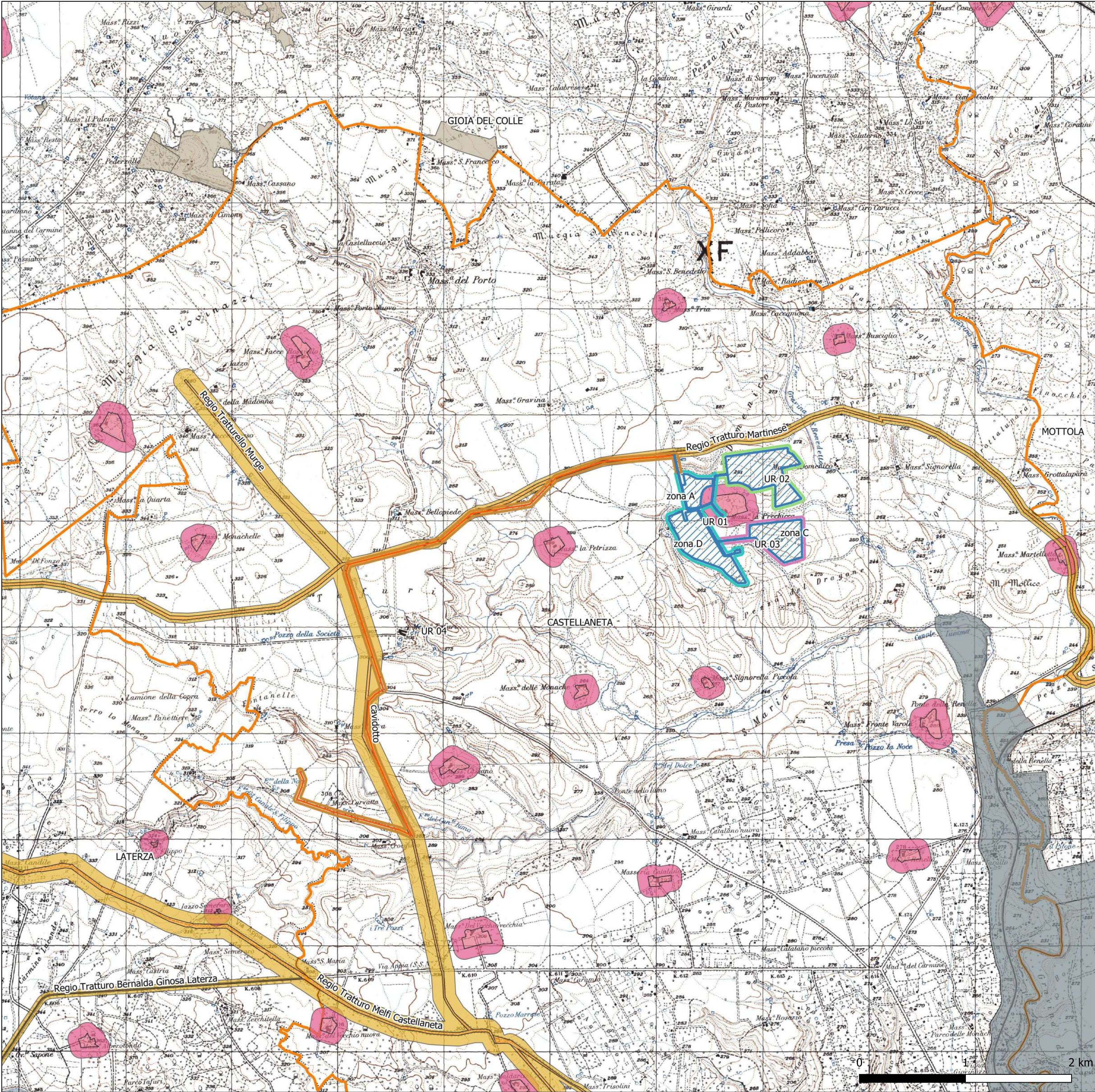
Cast s.c.r.l.



Alta sorveglianza:
Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo,
con sede a Taranto

DOCUMENTAZIONE GRAFICA





Legenda

- ET.08 - 33,91 MWp
- area di progetto
- unità di ricognizione
- campi fotovoltaici
- strade di collegamento
- cavidotto
- UR 01
- UR 02
- UR 03
- UR 04
- Confini Comunali
- PPTR Puglia 2019
- 6.3.1 Componenti Culturali
- BP_136
- BP_142_H_VALIDATE
- UCP_stratificazione insediativa
- siti storico culturali
- UCP_area rispetto
- siti storico culturali
- UCP_aree a rischio archeologico
- UCP_stratificazione insediativa
- rete tratturi
- UCP_area rispetto
- rete tratturi
- Base cartografica: igm 25000



Castellaneta (TA)
Località Masseria la Prechicca

IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO "ET.08 - 33.91 MWp"



Tavola 2
Vincoli e segnalazioni da strumenti urbanistici su IGM F° 201 I NE F°189 II SE

Committente:
Kenergia SRL - ROMA

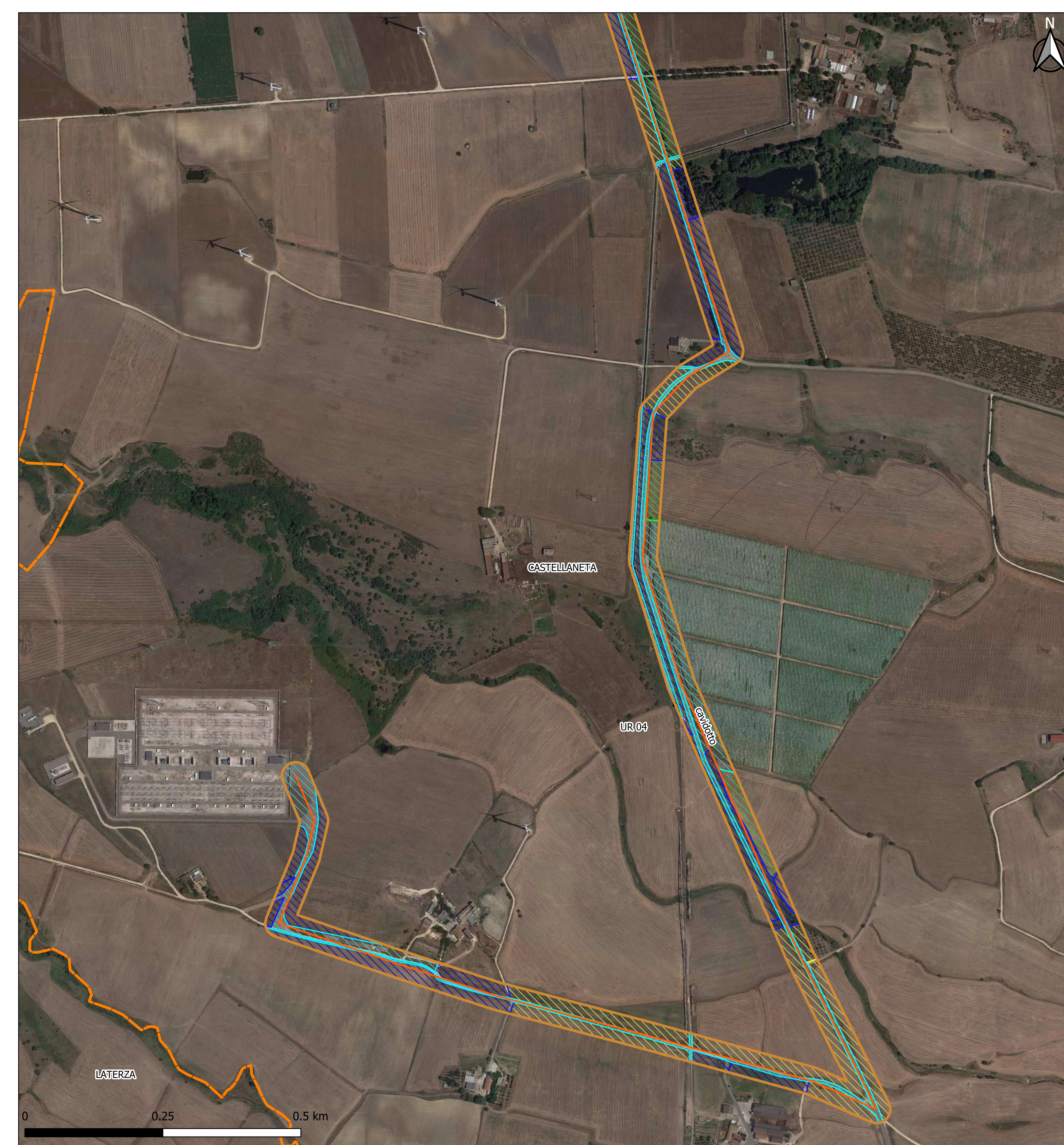
Carta del rischio archeologico:
Cast s.c.r.l.



Alta sorveglianza:
Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo,
con sede a Taranto

DOCUMENTAZIONE GRAFICA





Legenda

ET.08 - 33,91 MWp

area di progetto

- campi fotovoltaici
- strade di collegamento
- cavitotto

unità di ricognizione

- UR 01
- UR 02
- UR 03
- UR 04

visibilità di superficie

- 0 - visibilità nulla
- 1 - visibilità ridotta
- 2 - visibilità sufficiente
- 3 - visibilità buona
- 4 - visibilità ottima

Confini Comunali

Google Satellite

Cooperativa Archeologia Storia del Territorio

Castellaneta (TA)
Località Masseria la Prechicca
 IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO "ET.08 - 33.91 MWp"

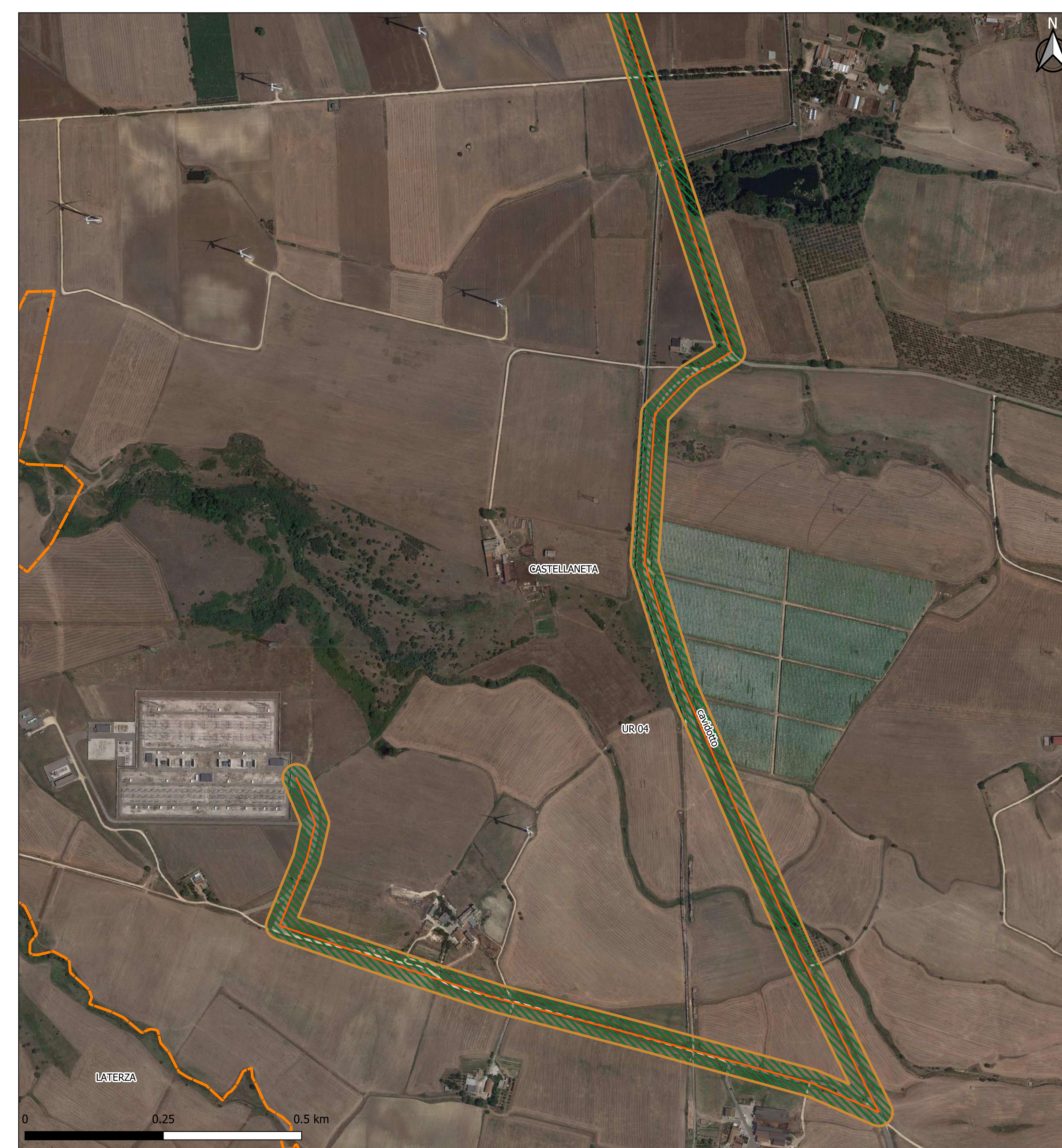
DOCUMENTAZIONE GRAFICA

Tavola 3
Carta della visibilità di superficie su ortofoto

Committente:
 Kenergia SRL - ROMA

Carta del rischio archeologico:
 Cast s.c.r.l.

Alta sorveglianza:
 Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo,
 con sede a Taranto



Legenda

ET.08 - 33,91 MWp

area di progetto

- campi fotovoltaici
- strade di collegamento
- cavidotto

unità di ricognizione

- UR 01
- UR 02
- UR 03
- UR 04

rischio archeologico

- 2 - rischio molto basso
- 3 - rischio basso

materiale sporadico

Confini Comunali

Google Satellite

Cooperativa Archeologia e Storia del Territorio

Castellaneta (TA)

Località Masseria la Prechicca

IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO "ET.08 - 33.91 MWp"

Tavola 4

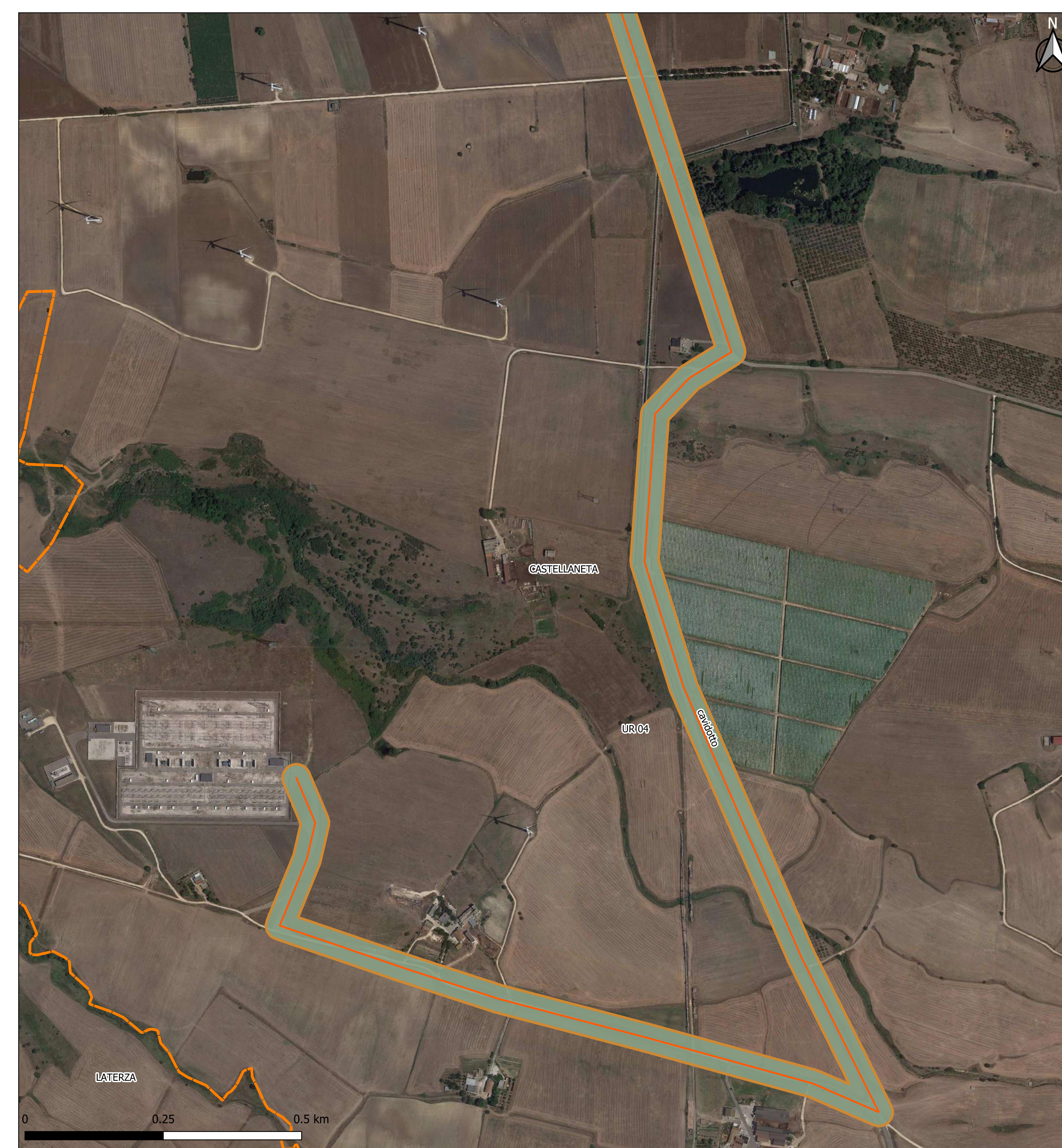
Carta del rischio archeologico su ortofoto

Committente:
Kenergia SRL - ROMA

Carta del rischio archeologico:
 Cast s.c.r.l.

Alta sorveglianza:
Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo,
con sede a Taranto

DOCUMENTAZIONE GRAFICA



Legenda

ET.08 - 33,91 MWp

area di progetto

- campi fotovoltaici
- strade di collegamento
- cavidotto

unità di ricognizione

- UR 01
- UR 02
- UR 03
- UR 04

potenziale archeologico

- 2 - molto basso
- 3 - basso

Confini Comunali

Google Satellite

Cooperativa Archeologia Storia del Territorio

Castellaneta (TA)

Località Masseria la Prechicca

IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO "ET.08 - 33.91 MWp"

Tavola 5

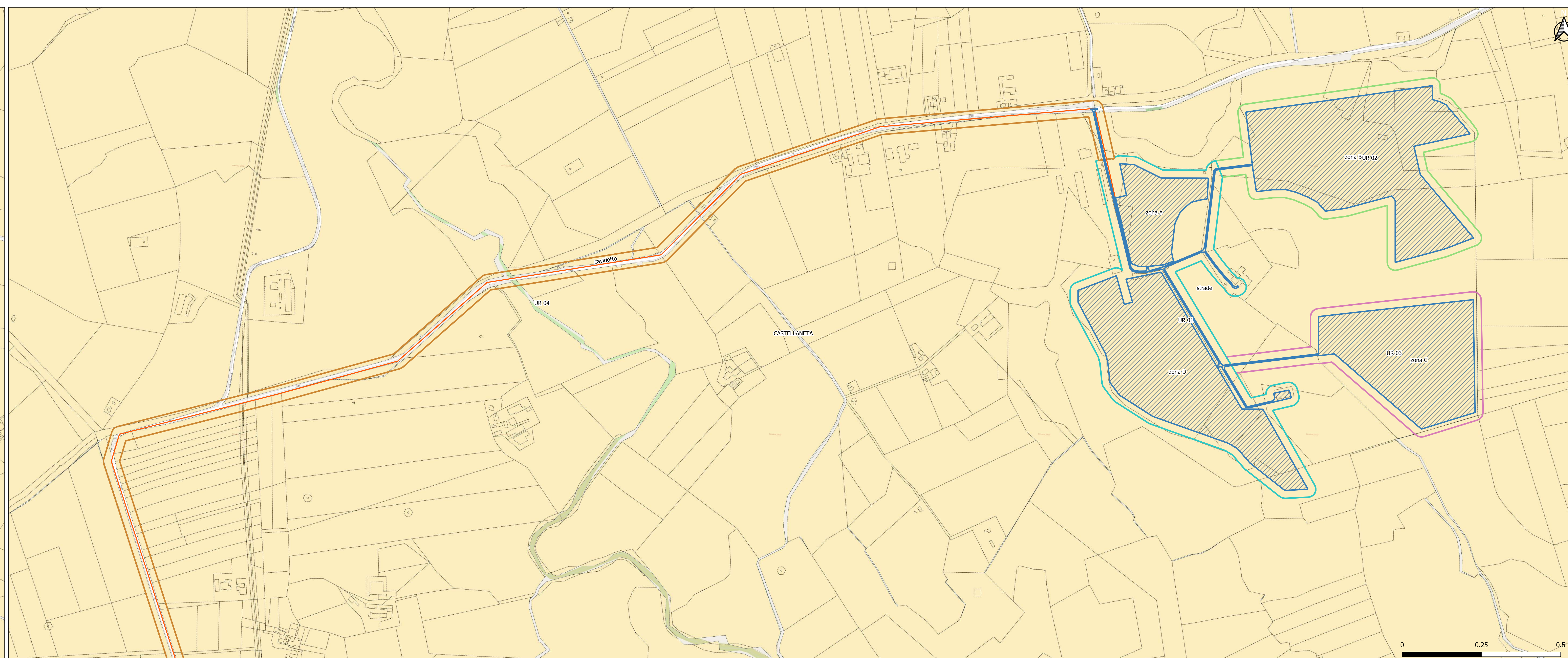
Carta del potenziale archeologico su ortofoto

Committente:
Kenergia SRL - ROMA

Carta del rischio archeologico:
 Cast s.c.r.l.

Alta sorveglianza:
Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo,
con sede a Taranto

DOCUMENTAZIONE GRAFICA



Legenda

ET.08 - 33,91 MWp

area di progetto

- campi fotovoltaici
- strade di collegamento
- cavidotto

unità di ricognizione

- UR 01
- UR 02
- UR 03
- UR 04
- Confini Comunali

Base cartografica: servizio Catasto on line delle Agenzie delle Entrate

- foglio di mappa
- particelle

Cooperativa Archeologia del Territorio

Castellaneta (TA)

Località Masseria la Prechicca

IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO "ET.08 - 33.91 MWp"

Tavola 6

Inquadramento delle opere di progetto su mappa catastale

Committente:
Kenergia SRL - ROMA

Carta del rischio archeologico:
Cast s.c.r.l.

Alta sorveglianza:
Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo,
con sede a Taranto

DOCUMENTAZIONE GRAFICA